Anno II - N. 10. 3 MARZO 1921 Conto corrente con la Posta

IL COMUNISTA

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA, SEZIONE DELLA INTERNAZIONALE COMUNISTA

Esce il Giovedì e la Domenica

MILANO - Redazione ed Amministrazione: Palazzina Porta Venezia - MILANO

Abbonamento annuo L. 20 - Semestrale L. 10 | Un numero Cent. 20 - Arretrato Cent. 40

L'Internazionale Comunista si pone come fine la lotta armata pel rovesciamento della borghesia internazionale e la creazione della repubblica internazionale dei Soviet, prima tappa sulla via della abolizione d'ogni forma di Stato.

L'Internazionale Comunista considera la dittatura del proletariato come l'unico mezzo disponibile per strappare l'umanità agli orrori del capitalismo, e considera il potere dei Soviet come la forma che dà la storia alla dittatura del proletariato.

(Dallo Statuto dell'Internazionale Comunista).

L'Internazionale Comunista è assolutamente convinta che il fallimento degli antichi partiti socialdemocratici della II Internazionale non può in alcun modo essere considerato come il fallimento dei partiti proletari in generale. L'epoca della lotta diretta per la dittatura del proletariato suscita un nuovo partito proletario mondiale: il Partito Comunista.

Non può esservi in ciascun paese che un solo ed unico Partito Comunista.

(Dalle tesi del II Congresso Internazionale Comunista sul compito del partito).

Pubblicazioni di propaganda a cura del C. E. del Partito Comunista d'Italia - Palazzina Porta Venezia - Milano

RELAZIONE della Frazione Comunista al Congresso di Livorno — Prezzo L. 0.50

STATUTO e Disposizioni Transitorie del Part. Com. d'Italia — Prezzo L. 0.50

MANIFESTO del Partito Comunista d'Italia al Proletariato Italiano — Prezzo L. 0.20

Spartaco Lavagnini, trucidato a Firenze dai bianchi, consacra col sangue la bandiera del Partito Comunista

Compagni comunisti, non lo dimentichiamo!

SPARTACO LAVAGNINI

Uno dei migliori compagni comunisti cade vittima della vigliacca criminalità fascista, ucciso a bruciapelo negli uffici di Firenze del nostro partito, sorpresovi solo da una banda di armati: SPARTACO LAVAGNINI.

Al momento in cui ci giunge la terribile notizia non possiamo dire di più dell'ucciso e della uccisione, evento che parla da sè alle anime rivoluzionarie.

Firenze proletaria è in piedi.

Il partito Comunista si dispone alle necessità dell'ora.

Comunisti, al posto!

Il saluto dei comunisti spagnuoli al Partito Comunista d'Italia

PARTITO COMUNISTA SPAGNOLO
SEZ. DELLA INTERNAZIONALE COMUNISTA

Al Partito Comunista d'Italia

Madrid, 9 febbraio 1921.

Compagni,

E' con il più vivo interesse che i comunisti spagnuoli hanno seguito il lungo svolgimento delle vostre lotte per l'eliminazione dal vecchio Partito Socialista di tutti gli elementi, le forze e i metodi che gli impedivano di compiere la missione storica attuale: *la conquista del potere da parte del proletariato d'Italia.* »

E' così che voi tale missione avete compresa; e bene perciò voi, fin dal primo momento, avete deciso di mostrare ai lavoratori rivoluzionari quale era il solo ostacolo che loro sbarrava la via verso il potere: *il riformismo nelle file proletarie.*

Fin da quando voi avete iniziata la vostra campagna nel Partito Socialista, noi, comunisti spagnuoli, abbiamo rivolte sulla vostra frazione secessionista tutte le nostre simpatie e le nostre speranze.

Dal resoconto del Congresso di Livorno pubblicato nell'*Avanti!* abbiamo appresa la tempesta di proteste suscitate dalla lettura della lettera che noi abbiamo indirizzata a quel Congresso. Ciò non ci stupisce.

E' naturalissimo che coloro i quali tradiscono il proletariato per le carezze e i *flirt* con i riformisti tentino soffocare l'affronto che dovrebbe procurar loro il sapere che il proletariato internazionale li giudica come essi meritano. Voi vi siete sforzati di salvare la vecchia nave del Partito italiano. Voi l'avete abbandonata quando non era più possibile di continuarvi, a restare senza naufragare con essa.

Comunisti italiani!

Sappiate che noi salutiamo in voi coloro che dovranno presto condurre i lavoratori italiani all'auspicata vittoria. Tutta l'Internazionale Comunista vede nel nascente Partito Comunista d'Italia l'invincibile campione della prossima e sanguinosa gesta che abbatterà per sempre il potere della borghesia nel bel paese d'Italia.

Fratelli!

Che questo primo saluto sia come l'abbraccio dei soldati d'una stessa armata che marciano al combattimento verso fronti differenti; perchè anche qui, in Ispagna, una borghesia armata fino ai denti e senza scrupoli ci attende.

Viva il Partito Comunista d'Italia!

Viva la Terza Internazionale!

Viva la Rivoluzione Mondiale!

p. C. E. del Partito Comunista Spagnuolo

E. UGARTE.

PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZ. DELLA INTERNAZIONALE COMUNISTA

Al Partito Comunista Spagnuolo

Milano, 26 febbraio 1921.

Carissimi compagni!

Come graditissimo fu per noi il messaggio che inviaste al Congresso di Livorno nel quale energicamente stigmatizzavate l'opportunismo riformista e centrista, così ci giunge graditissimo il vostro saluto del 9 febbraio, che ci incoraggia a proseguire nella difficile ma luminosa via della rivoluzione comunista sulla quale, spregiando e spezzando tutte le esitazioni, si è posto il nostro partito.

Siamo informati delle difficoltà ancora maggiori tra cui si svolge la vostra lotta nella Spagna, e del coraggio col quale avete affrontato le prepotenze della reazione scatenata nel vostro paese. Ammiriamo l'opera vostra di tenaci difensori della idealità e dei metodi della Internazionale Comunista, nella quale siamo affratellati per una stessa causa. Inviamo a tutti i vostri militanti ed al proletariato spagnuolo il nostro saluto entusiasta, e l'espressione della solidarietà dei comunisti italiani, e vi gridiamo: avanti, uniti, fino alla finale vittoria sul capitalismo in tutto l'occidente europeo, e nel mondo intero!

Viva il Partito Comunista Spagnuolo!

Viva la vittoria rivoluzionaria del comunismo internazionale!

Il C. E. del P. C. I.

La battaglia dei comunisti a Livorno

Come si rileva dai primi resoconti delle sedute del congresso della Confederazione del lavoro, i comunisti hanno ingaggiato battaglia con tutto l'ardore e la vivacità che sono conseguenze del profondo insanabile contrasto tra la loro posizione e quella dei socialdemocratici di tutte le sfumature che vanno preparando le più equivoche manovre.

Non è possibile oggi commentare il dibattito che va svolgendosi, e d'altra parte il nostro pensiero sui problemi che nel congresso di Livorno si dibattono l'abbiamo chiaramente espresso nel periodo della preparazione, affrontando su queste colonne tutti gli importanti problemi nazionali ed internazionali che si riconnettono alla situazione dei sindacati italiani; esponendo il punto di vista dei comunisti in materia, secondo le direttive della Terza Internazionale.

Queste tesi sono a Livorno validamente difese dai congressisti comunisti e dai nostri rappresentanti, esse sono già state dichiarate nel discorso pronunziato dal compagno Repossi, reduce da una delle solite aggressioni fasciste che però non gli ha tolto le sue facoltà e nella discussione saranno sempre più ribadite.

Un episodio soddisfacente per i comunisti è l'accoglienza fatta dai nostri al rappresentante della Internazionale gialla che ha potuto constatare come, malgrado la compiacente solidarietà dei capi, non spiri tra il proletariato organizzato italiano troppo buon vento per i controrivoluzionari dell'ufficio olandese.

A congresso finito il nostro partito darà tutta la sua attività alla risoluzione dei complessi problemi dell'azione sindacale, alla trattazione dei quali è dedicheremo ampiamente, per istradare e rafforzare l'azione rivoluzionaria dei comunisti nel movimento operaio.

Al congresso vincerà numericamente l'equivoco, ma nelle battaglie che gli seguiranno, il comunismo si affermerà trionfante.

Per Edmondo Peluso

Un'altra prepotenza inqualificabile si consuma a carico del carissimo nostro compagno Edmondo Peluso, al quale, come è noto, benchè in età di 38 anni, s'infligge il servizio militare per tenerlo lontano dall'attività di partito, commettendo un abuso senza precedenti. Così è ora mandato per punizione — di quale colpa? — sullo scoglio di Santo Stefano, ov'è l'ergastolo riservato ai peggiori criminali per tutta la vita segregati dalla società.

A nulla sono finora valse tutte le proteste fatte contro la sequela dei soprusi che al Peluso si fanno subire; è stato impossibile strapparlo al mostro militarista tra i cui artigli è capitato.

Il gruppo comunista risolleverà la questione in Parlamento.

Noi rinnoviamo al carissimo Edmondo, vero martire delle idee comuni, un commosso saluto.

LE VICENDE PARLAMENTARI

E' avvenuta una cosa senza precedenti; uno scandalo incredibile negli annali del movimento parlamentare socialista. In una votazione su una proposta nazionalista un gruppo di deputati di estrema sinistra non ha votato contro; non solo; ma non si è neppure astenuto; non solo, ma non si è squagliato con abile e ben conosciuta manovra; ma, orribile a dirsi, ha votato favorevolmente, unendosi, in obbrobriosa promiscuità, ai repellenti voti dei pagliaccetti tricolori.

Non siamo a ridire quale impressione di disgusto abbia suscitato questo fatto fra i ben pensanti e [illegible] operanti deputati socialdemocratici, sdegnosi di ogni forma di contatto apparente cogli avversari; non rinarreremo i commenti, i sussurri, gli sghignazzamenti. Ah! quale fortuna che i reprobi comunisti si siano staccati dal partito a Livorno ed abbiano quindi alleggerito il gruppo parlamentare socialista di quella ventina di traviati che hanno ormai persa ogni nozione del lecito e dell'illecito!

La discussione sulla questione di Porto-Barros ha agitato l'ambiente placido di Montecitorio. Infatti le innumeri interrogazioni sui vari eccidi che giornalmente avvengono nei paesi della penisola non hanno più la potenza di scuotere la pace dell'aula. Ormai tutti i deputati hanno fatta l'abitudine al fiero sdegno degli interpellanti, alle ironiche risposte della sottoeccellenza Corradini, alle strida di Vella, voce di rinforzo nei momenti di tumulto di più timidi del suo gruppo; le interrogazioni degli eccidi sono necessarie a completare il quadro delle lotte civili come le inchieste delle autorità, gli arresti degli operai, le condanne dei sovversivi. Sono una forma di soffocamento delle energie operaie, incatenate da una parte dagli strumenti di costrizione dello stato borghese, dall'altra addormentate dalla difesa legale ed incruenta posta in azione a Montecitorio dal deputato della circoscrizione.

Dicevamo dunque che soltanto la mozione nazionalista su Porto-Barros poteva avere la capacità di interessare l'ambiente parlamentare. In quel pezzetto di mare, centesima parte di Fiume, avrebbe dovuto, secondo il desiderio dei nazionalisti, affogare e morire il ministero Giolitti che pure si era salvato dalla tempesta più ampia e più a lungo preparata di Fiume.

La mozione nazionalista non aveva evidentemente che lo scopo di porre il ministero in situazione difficile, imbottigliandolo nella doppia impossibilità dall'una parte di violare un segreto diplomatico vertente sugli accordi presi colla Jugoslavia a Rapallo; e dall'altra parte dalla necessità di non sminuire troppo l'autorità della Camera negandole di discutere e deliberare su un fatto di politica estera prima che il potere esecutivo decidesse ineluttabilmente.

Per questo intorno al gruppetto nazionalista si accentrano deputati appartenenti a vari settori della Camera, deputati che nel momento critico dell'impresa di Fiume non seppero trovare il coraggio di assumere posizione contro al ministero. Ciò d'altronde con molta logica: non vi era desiderio di successione al ministero in quei momenti in cui il problema fiumano era ancora da risolvere.

Il tentativo nazionalista imposterà quindi alla Camera una delle solite situazioni di crisi possibili, che di tempo in tempo ritornano e presentano come risultato [illegible] dojo. In tali situazioni i gruppi ed i partiti rappresentati alla Camera sono soliti ad assumere due sole posizioni; o schierarsi dalla parte di coloro che vogliono provocare la caduta del ministero; od unirsi ai difensori del Ministero. Ed il votare contro, od il votare a favore, o l'astenersi non sono atti suggeriti dalla diversa valutazione che viene fatta di quel qualunque problema che crea l'incidente possibile delle crisi, ma solamente dal giudizio sull'opportunità o meno che la crisi si verifichi in quel determinato momento.

A meno che vi sia un gruppo od un partito il quale sia andato alla Camera, non già per prendere parte alle beghe ed alle diatribe parlamentari, e neppure per fiducia che egli abbia nella utilità della funzione legislativa e quindi nella utilità delle crisi sia agli scopi nazionali, sia agli scopi particolari dei singoli partiti.

Se un gruppo simile esiste alla Camera, esso senza preoccuparsi dell'effetto del proprio voto, agisce e si decide soltanto come vuole ed impone la coerenza ai propri principi. Egli sa che il proprio voto potrà giovare ad una delle due parti in lotta facendo pendere la bilancia dall'una o dall'altra parte; egli sa che il voto può forse essere determinante di un certo risultato che senza il suo voto o con un voto contrario non si sarebbe verificato. Ma egli non si preoccupa di questo, poichè quella qualunque situazione che potrà verificarsi dato l'esito della votazione non ha, agli scopi della propria azione, un'importanza diversa da quella che esisteva prima del voto.

La mozione di Porto-Barros ha posto i gruppi parlamentari della Camera di fronte ad una situazione capace di generare una crisi, ed immediatamente essi hanno deciso secondo la valutazione che essi danno ad una crisi nel momento attuale e non già secondo la valutazione concreta che essi dànno al problema dell'autodecisione dei popoli e della necessità di dare a tutte le collettività indipendenti una via di accesso al mare ed una possibilità di sfruttarla senza vincoli od impedimenti.

Anche il gruppo parlamentare socialista ha fatta una valutazione della situazione ministeriale, per quanto abbia camuffata la sua decisione di astensione parziale e di parziale squagliamento sotto lo specioso pretesto di non volersi immischiare alle baruffe dei partiti borghesi. La volontà di impedire la caduta del ministero Giolitti è apparsa chiara ed incontrovertibile; chè altrimenti il gruppo socialista, così desideroso di riprocacciarsi la popolarità miseramente sciupata colla triste fine della lotta sul pane, avrebbe colto al volo l'occasione di riacciuffarla facendo precipitare il ministero responsabile dell'aumento tanto combattuto e ciononostante approvato.

Ma si vede che la necessità della permanenza di Giolitti al potere è oggi più necessaria al partito socialista che non la popolarità. Ciò per lo meno riesce ad indicare, ad onore suo, che il partito socialista ha finalmente un programma di politica interna, sia pure socialdemocratico, più sostanziato di quello che ha avuto vigore fino ad oggi e che suonava: vivere giorno per giorno.

Il Gruppo comunista ha invece valutato la questione di Porto Barros alla luce dei propri principi, indipendentemente dalla preoccupazione dell'effetto che su la politica borghese poteva avere il proprio comportamento.

Per questo ha votato a favore della mozione presentata, orrore!, dai nazionalisti; poichè i comunisti (ed una volta erano in ciò d'accordo coi socialisti) sostennero sempre che le decisioni di politica estera non dovessero essere abbandonati al criterio esclusivo del potere esecutivo; affermarono sempre che regola e norma del riassetto dei confini delle nazioni dovesse essere il principio della autodecisione dei popoli. Ed il gruppo comunista non pensò che fosse ragione sufficiente per non riaffermare il proprio principio in una questione concreta lo sciocco senso di disgusto della vicinanza nell'urna con i voti di altre parti della Camera.

Il dare peso a simili situazioni d'incompatibilità tutte esteriori può solamente essere un buon pretesto per non restare fedeli alle proprie premesse; il gruppo comunista, sdegnando le apparenze, ha voluto dare il proprio giudizio valutando unicamente il fatto che doveva essere valutato.

a. t.

EPISODI

Benito Mussolini, nel suo giornale, riepilogava, giorni sono, in sintesi, l'azione del fascismo dal suo nascere ad oggi, ribadendone gli scopi anticomunisti e minacciando la stessa borghesia qualora questa si faccia vincere dal sentimento in questo periodo di guerra guerreggiata. Che Mussolini abbia perduto credito in molta parte della borghesia democratica è fuor di dubbio, e quando diciamo credito non intendiamo soltanto riferirci al finanziamento morale. La borghesia così, molto spesso, ripaga i suoi servitori. Ma noi siamo certi che quella parte della borghesia agnostica dinanzi al fenomeno fascista dovrà tornare inevitabilmente al fascismo.

Il quale — lo dicemmo — si presenta come una forma necessaria di difesa borghese. Tutti i giornali e i giornaletti del fascismo si pavoneggiano del fatto che noi da qualche tempo ci occupiamo di questo fenomeno che, ripetiamo, non è italiano ma internazionale. Ma noi seguiteremo ad occuparci del fascismo perchè esso rappresenta la parte combattiva della borghesia ed è con essa che noi, presto o tardi, dovremo pur fare i conti. Non già che il *fascismo* sia sufficiente agli scopi per i quali è nato. Fascismo senza guardie regie o altri tutori dell'ordine borghese è una ben misera cosa. Di tale parere è anche la *Associazione dei legionari fiumani* che — per l'antico affiatamento con il fascismo [illegible] di conoscerlo. Ma i fasci sono realmente la dirigenza politica e tecnica della lotta anticomunista sviluppata con larghi mezzi e disponibilità che consentono ai vari accoliti di essere pronti in qualunque momento della giornata a spostarsi in questo o quel punto sovra camions od altri mezzi celeri. Più difficile era — fino ad ora — una simile organizzazione per il proletariato il quale da mane a sera deve lavorare per produrre e per vivere.

Intorno ai nuclei fascisti delle grandi e piccole città si polarizzano le forze costitutive dell'ordine, assai frequentemente in forma tutt'altro che appariscente, ma tale da confondersi e fondersi con gli elementi dei fasci.

Sappiamo che una Ditta ha assunta la fornitura di diecimila vestiti borghesi per la polizia. Poichè gli agenti investigativi non hanno vestiti gratuiti ma una indennità vestiario, è evidente che la forte scorta deve servire ad altri tipi di tutori dell'ordine. I quali — al momento opportuno — ricevono istruzioni precise dai loro comandi formando il grosso di quelle pattuglie dirette da capi fascisti assoldati (non si vive di... idealismo; e in nessuna azienda si può disporre della propria libertà in qualunque ora del giorno) e dal coro di studenti e di nullafacenti. Affermando ciò non vogliamo diminuire il coraggio dei nuclei originari fascisti, ma ridurre questo alle sue vere e giuste proporzioni:

Ma l'intesa tra fascismo ed agenti dell'ordine, tra fascismo e stampa borghese forma una vera e propria organizzazione d'assalto contro il comunismo. La stampa riceve i bollettini... dalle sedi fasciste o li formula nella stessa maniera in cui formulavano i bollettini gli stati maggiori dell'esercito dopo una azione bellica: l'avversario ricacciato e disperso; molti cadaveri avversari lasciati sul terreno, molti feriti avversari, molti prigionieri avversari. Dall'altra parte alcune ecchimosi, qualche contusione, forte entusiasmo. E poi tutto un contorno di esaltazione del coraggio dell'aggressore e la squisita viltà dell'assalito. Ma noi possiamo affermare che le perdite avversarie, negli scontri quotidiani, sono ben maggiori di quelle che risultano dai bollettini. L'omertà avversaria non è sufficiente a nasconderci la verità.

Ora in Puglia la massa lavoratrice è insorta violentemente contro alcuni tentativi del fascismo. Si dice che la massa abbia avuto il sopravvento sull'avversario per il numero scarso di agenti e di truppe di polizia di cui dispongono le autorità locali. Se ciò è vero, si dimostra fondata la affermazione da noi sempre fatta che il fascismo, senza l'appoggio materiale della guardia regia o di altri organi difensivi dello Stato, è facilmente affrontabile. Ma noi, dinanzi alla affermazione ufficiosa, possiamo da parte nostra confermare che la difesa armata delle truppe dell'ordine non ha mai difettato, in questi ultimi mesi nelle grandi città come Bari e nei grossi centri pugliesi. Gli è che la massa esasperata ha sempre ragione del forte avversario.

L'esplosione di rivolta che ha conquistata tutta la Puglia è un sintomo. Speriamo ch'essa valga come esempio. Le notizie che ci giungono sono molto più gravi di quelle gravi comunicate dalle agenzie ufficiose e dal Governo. Tantochè l'*Associazione degli ex-combattenti barese* ha creduto di votare e di render noto un o. d. g. nel quale « mentre deplora l'opera dei fascisti ex-combattenti, richiama la massa dei propri organizzati alla disciplina del lavoro e ad una feconda propaganda di pacificazione, ammonendo che non attraverso le violenze, ma mercè il concorso e lo sforzo di tutti i suoi figli la Patria potrà attraversare la crisi che la travaglia e raggiungere i suoi radiosi destini ».

Come vedesi i bianchi baresi si ritirano senza onore dal campo, essi che con troppa facilità aggrediscono i nostri compagni isolati nelle città d'Italia per poi gridare alla viltà comunista quando quei compagni cercano di mettersi in difesa, ovvero compiacersi quando i « comunisti » le pigliano.

L'ordine del giorno votato dall'Associazione degli ex-combattenti di Bari è certamente sottoscrivibile dai nostri socialdemocratici, i quali, a mezzo dell'*Avanti!*, parlano in questo modo:

« Noi per nostro conto, mentre auguriamo pace feconda di ogni bene a quei forti lavoratori irritati e tristi anche per la disoccupazione che laggiù infierisce, non possiamo lasciar passare inosservato che anche oggi il *Giornale d'Italia*, organo degli agrari forcaioli pugliesi Salandra e Maury, indica ai mazzieri dei vecchi e nuovi ricchi l'on. Arturo Vella che si reca in mezzo a quelle popolazioni a pronunciare la buona parola di forza e di fede ».

E questo è parlar... chiaro.

D'altra parte lo stesso giornale pubblica il seguente comunicato:

« Ieri mattina il compagno Violante, sindaco di Barletta (*colui che afferma essere impossibile la rivoluzione in Italia per mancanza di fosfati* (N. d. R.) e presidente della Federazione provinciale dei Comuni socialisti ed i compagni dott. Mazzone, sindaco di Andria e ing. Davella per il Comune di Corato, accompagnati dall'on. Vella, sono stati ricevuti dal sottosegretario agli Interni. I compagni nostri hanno fatto all'on. Corradini, una minuta esposizione delle cause che hanno determinato la paurosa attuale situazione in terra di Bari.

Il sottosegretario dopo aver comunicato i noti provvedimenti ha assicurato che il Governo escogiterà ogni mezzo atto al ritorno della tranquillità per quelle popolazioni ».

Come si vede la socialdemocrazia nei momenti critici per il proletariato si viene a mettere sullo stesso piano d'azione della borghesia. Sulla stessa linea visuale di questa. « Il Governo provveda » ; « il problema della disoccupazione deve risolversi » ; « ecco le cause della *paurosa* (paura per chi?) situazione » ecc. ec.. E il governo provvede; così per dire... Ma sanno davvero l'on. Vella ed i suoi amici le ragioni per cui a Bari ed in quasi tutta la regione, sono scoppiate violentemente le agitazioni delle masse? Tali agitazioni hanno sempre ragioni varie che un episodio fa sviluppare. Era logico che la reazione proletaria contro il fascismo assommasse le ragioni di disagio che opprimono i lavoratori pugliesi per divenire più acuta e violenta. Ma il deputato Vella — al quale non disconosciamo un certo coraggio personale — anzichè presentarsi al governo per chiedere, forse, la costruzione di un porto o di un ponte, o di una ferrovia o una bonifica; un lavoro, insomma, che possa comunque servire da valvola di sicurezza per evitare i pericoli della pressione proletaria, avrebbe fatto il suo dovere di rivoluzionario, di socialista *di sinistra* come egli si compiace di definirsi e di ripetere, recandosi nella provincia di Bari a capeggiare il movimento nel quale era evidente il sopravvento delle masse sulla borghesia. Non già, on. Vella, che il movimento pugliese possa iniziare la rivoluzione: sapete benissimo che non siamo ottusi e talmente ignoranti da vedere in ogni episodio dell'epoca rivoluzionaria il motivo per una nostra azione rivoluzionaria; ma le ragioni dell'insuccesso di un movimento anche locale non debbono essere mai dal proletariato ricercate nella volontà o nella incapacità dei capi del partito che *vuole* essere il partito politico della classe lavoratrice, bensì in altre ragioni opposte che emergeranno dallo sviluppo e dalle conclusioni quali esse siano del movimento che il partito politico deve sospingere anzichè evitare.

La massa lavoratrice pugliese ha mostrato degnamente al proletariato italiano che *si può* difendersi dall'attacco nemico e produrre al nemico danni rilevanti.

L'on. Vella ed i suoi mazzieri non si compiacciano di tale fatto ricordandoci che gran parte delle masse insorte sono i loro elettori. Queste masse dimostrano di essere ben degne di accettare un programma rivoluzionario quale venne presentato loro dal partito socialista. E questo; sono l'on. Vella ed i Violante e gli altri capi socialisti non degni di quella massa. In questa considerazione noi ancora rileviamo il dissidio e l'equivoco che è fra l'affermazione elettorale e verbalistica rivoluzionaria del socialismo italiano e la pratica temporeggiatrice, pavida ed antirivoluzionaria di tutti i suoi capi.

L'on. Vella che al Congresso di Livorno fece il suo dovere tacendo, in una intervista concessa al *Corriere delle Puglie* parlava di una *politica regionale*. Il signor Violante, quello dei... fosfati, in un discorso al Consiglio Provinciale di Bari parlava *della patria italiana al cui benessere egli tendeva*. Il dottor Mazzone, sindaco di Andria, concludeva uno sciopero locale affermando *la libertà di lavoro*. Questi uomini rappresentano il proletariato rivoluzionario di Terra di Bari. Altri simili uomini dicono di rappresentare il proletariato rivoluzionario di Capitanata.

Il quale, in questi ultimi giorni ha dimostrato di essere ben diverso e meglio pronto dei suoi infidi condottieri. Chè, se domani ancora riverserà i suffragi sugli stessi esponenti, ciò non vorrà dire che ne accolga pienamente i programmi (altro equivoco dell'elettoralismo democratico) ma ciò avverrà per un insieme di cause contingenti alle quali le masse, specie quelle economicamente più arretrate, non possono rinunciare. Ciò dicemmo in altro articolo, facendo dei rilievi sulla nostra organizzazione di partito.

Dobbiamo mostrare alla massa pugliese e meridionale in ispecie la contraddizione tra la sua mentalità finalistica e quella esclusivamente contingentale e democratica dei suoi capi; contradizione che viene a celare il contrasto inverso tra le aspirazioni contingenti della massa e la verbosità finalistica dei suoi capi socialisti.

Il nostro partito distrugge questi contrasti e quella contraddizione dichiarando che le azioni delle masse lavoratrici per le loro immediate esigenze sono *occasioni* per il lavoro del partito comunista che — fissato il fine inevitabile della lotta rivoluzionaria — prepara spiritualmente ed inquadra il proletariato per condurlo alla guerra civile.

La chiave delle diffamazioni del bolscevismo

L'esame e la critica di quanto è stato scritto sulla Russia da taluni membri della malaugurata missione italiana è argomento interessante di cui speriamo aver l'agio di occuparci ampiamente, addentrandoci nel pelago delle porcherie e delle fesserie scritte dai Nofri, dai Pozzani, dai Colombino, e via. Ci ha intanto colpiti uno scritto del deputato-organizzatore-giornalista-pensatore Giuseppe Bianchi pubblicato in *Battaglie Sindacali* e che costituisce la conclusione — accidenti alle premesse! — di un suo studio o relazione sui sindacati in Russia; scritto in cui si rintracciano indizi evidenti del modo con cui i nostri avversari foggiano i loro giudizi e le loro critiche a quanto accade in Russia, lavorando su due elementi principali: l'ignoranza più o meno simulata del programma che i comunisti si proponevano in Russia come si propongono altrove e delle direttive che lo ispirano; e l'inconciliabile avversione a questo programma mascherata sotto i rimpianti ipocriti pel preteso suo fallimento — aggiungendone spesso poi un terzo.... che non guasta, nella sfacciata falsificazione di dati di fatto.

Lasciamo da parte una elegante trovata cerebrale del Bianchi, di volteggiare cioè tra la esposizione dei suoi propri giudizi e quella ironica dei giudizi borghesi, con agili stilismi da cui sorge il dubbio tra i pensieri che egli dà per suoi e quelli che nella stessa infilocciata sottintende attribuiti ad altri, in modo ad esempio da far chiedere al lettore ingenuo se oltre alle parole: *La maledizione della civiltà si abbatte contro la barbarie asiatica;* siano una esercitazione retorica anche quelle precedenti: *la dittatura del proletariato è una finzione, è la dittatura di un partito; sul partito dominano pochi uomini,* in cui evidentemente chi scrive ha fiedate accortamente le sue personali insinuazioni.

Quello che è interessante rilevare è il modo di esporre pretesi insuccessi sostanziali della rivoluzione attraverso affermazioni che falsamente vengono presentate come il programma che i bolscevichi tendevano a realizzare; vecchio giuoco in cui i pari borghesi hanno maggiori attenuanti dei santoni della destra socialista, in quanto la ignoranza dei primi essendo maggiore di quella dei secondi, può esservi una dose maggiore di buona fede.

Udite, ad esempio: *Il regime dei soviet è un regime d'eccezione. Non realizzò l'eguaglianza politica; fa un trattamento di inferiorità ai contadini di fronte ai proletari urbani*... Quando e dove ha il Bianchi trovato scritto dai comunisti marxisti che la forma statale che il proletariato istituisce quando conquista il potere sia basata su un principio di eguaglianza politica? Non è questa una formola squisitamente borghese, di cui allegrissimamente noi ci ridiamo e risolutamente ci freghiamo? Meraviglia del Bianchi e di qualche altro meno di lui cerebrale? Ed allora nostro paziente richiamo all'indirizzo del pensiero comunista in proposito: l'eguaglianza politica, finchè esiste il sistema della economia privata, è illusoria finzione borghese, ad essa si giungerà solo come conseguenza di una eguaglianza economica, ultimo risultato del processo rivoluzionario; se pure lo stesso uso di questa parola eguaglianza non è il cattivo impiego di un brutto prestito che ci ha fatto la terminologia democratica, e non è preferibile dire: che il potere, il dominio, la dittatura del proletariato condurranno alla eliminazione dello sfruttamento economico e di ogni forma di dominazione politica. Cosicchè dovendovi essere disuguaglianza finchè vi sarà funzione politica, ossia potere statale, la frase EGUAGLIANZA POLITICA è una bestialità dal punto di vista marxista, e non ha mai figurato nei programmi da applicare al regime rivoluzionario russo, che al Bianchi piace di chiamare di eccezione forse perchè per i suoi pari la regola è... la controrivoluzione. Logico dunque che, mentre la borghesia non ha affatto diritti politici nel regime sovietista, il semiproletariato rurale ne abbia meno del proletariato urbano, classe dirigente della rivoluzione. Dunque nessuna infrazione ai principi, nessun fallimento dei programmi dei comunisti, ma solo sconvolgimento dei vani utopismi giuridici che si cerebrano sotto la scatola cranica dei Bianchi.

Quando questi cita il menscevico Dan, secondo il quale la *costituzione sovietista è uno Stato ideale*, per dire che *nella applicazione è stata deformata*, dimostra solo di aver citato un suo degno correligionario e collega di impotenza alla comprensione, I marxisti non si sognano di tracciare lo *Stato ideale*, bisogna che lasciano con piacere ai Campanella e ai Moro; dell'ideale ne fanno a meno alquanto volentieri, ma se proprio dovessero indicare il loro ideale, intendendo per esso la ultima loro finalità, direbbero che lo Stato ideale è il *Non-Stato*, e spiegherebbero che la costituzione e la legislazione sovietista non sono che il mezzo dinamico per determinare la soppressione della necessità di uno Stato, e mai più la formulazione di astratte tesi giuridiche costituzionali per le quali non v'è posto nel loro pensiero. E che queste non siano nostre asserzioni ma comune pensiero dei comunisti, il Bianchi, se ancora ne dubita, o se ancora gli accomoda spargerne il dubbio tra quelli a cui deve ammanire le sue elucubrazioni, si metta d'accordo con quanto è detto nella prefazione alla prima raccolta delle leggi dello Stato dei Soviet — e ricorriamo a caso al primo dei cento documenti che suffragano i nostri asserti — in cui è detto:

Il governo proletario costruisce i suoi codici e così pure tutte le sue leggi dialetticamente, le costruisce in modo tale che ogni giorno della loro esistenza abolisca la necessità della esistenza stessa, poichè lo Stato pone come fine delle sue leggi il rendere inutili le leggi, ecc.

Vuole il Bianchi la citazione? *Comunismo*, n. 18, anno I. Rilegga, gli farà bene... o gli farà male.

Altro saggio del metodo con cui si stabilisce il preteso fallimento del bolscevismo: « *Pei bolscevichi i trapassi alla deformazione dei proclamati principi sono subitanei. Nell'ordine economico la conclamata eguaglianza pel tramite della gestione diretta della produzione e la parità delle condizioni materiali si risolve in un ritorno di sistemi capitalistici di direzione dell'industria* ». Fermiamoci che siamo già dinanzi ad una carretta di improntitudini. O chi scrive è troppo bugiardo o è troppo bestia, in ogni modo la misura è varcata. Siamo di nuovo dinanzi al famoso principio dell'uguaglianza e ci pare di ritornare alle più volgari polemiche spicciole colla idiozia borghese nelle critiche al socialismo. Questo non ha principi metafisici; da quando non è più sciocca utopia, ma ha indirizzo dialettico. Ossia, le sue affermazioni e le sue tesi mostrano il legame di fatti storici che si susseguono e si determinano, senza affibbiarsi etichette immanenti di categorie astratte come l'uguaglianza, la giustizia, la libertà e simili figurazioni dell'onanismo cerebrale avversario. Risultato, e non certo immediato, della conquista del potere proletario, è, in tutti i programmi comunisti, lo distruzione dello sfruttamento capitalistico, è la costruzione del nuovo ingranaggio economico che gradualmente parificherà le condizioni materiali degli uomini, senza farsi di questo un fine assoluto, una regola religiosa. E che intende il Bianchi colle oscure parole *gestione diretta della produzione*? S'egli intende la gestione della singola fabbrica da parte della locale maestranza, od anche del singolo ramo di industria da parte della relativa organizzazione professionale, non cita il programma dei comunisti, ma quello dei sindacalisti con cui continuamente amoreggia — e ciò dovrebbe un po' ammonire questi ultimi. E che cosa è *il ritorno ai sistemi capitalistici di direzione delle industrie*? Per intenderlo occorre andare poco più innanzi, dove il Bianchi riferisce che secondo Kamenef gli operai debbono comprendere che per produrre si deve ritornare al vecchio sistema disciplinare della produzione borghese, ossia alla direzione unipersonale.

Per poco che questo punto si chiarisca, si vedrà che non esiste il fatto che preme al Bianchi di porre in evidenza: ossia la deformazione di un indirizzo che fosse nel programma dei comunisti, il rinculo da realizzazioni rivoluzionarie già raggiunte, ma anzi si tratta della sempre maggiore chiarificazione od applicazione dei criteri comunisti, la cui contrapposizione a quelli borghesi è spesso, anzi sarà fatalmente nel processo di tutte le rivoluzioni, intesa in principio in un modo volgare ed esteriore, alla Bianchi, insomma. La tendenza alla gestione della fabbrica da parte del rispettivo consiglio degli operai divenuto arbitro di essa al posto del capitalista, è stata un fatto importantissimo e spontaneo della rivoluzione russa, ma non una applicazione del programma comunista. Secondo questo la sostituzione della gestione capitalistica con quella comunistica è intesa in modo assai più profondo. Mentre nella fabbrica in regime borghese esiste una disciplina all'arbitrio del padrone, ossia ai fini del profitto privato, nel regime comunista la gestione deve essere ispirata agli interessi, non dei soli operai della fabbrica, ma di tutta la collettività proletaria. La nomina della direzione delle fabbriche deve dunque venire direttamente dal centro, inspirato alla più vasta comprensione degli interessi generali della classe proletaria e della vittoria della rivoluzione. Il potere centrale è infatti basato sull'ingranaggio della rappresentanza di tutti i lavoratori, e questi esercitano attraverso questo ciclo la loro gestione della produzione come di tutta l'economia sociale. Si può dunque dire formalmente agli operai che essi nella fabbrica, come prima obbedivano al rappresentante del capitalista, devono obbedire alla disciplina dello Stato proletario, ma questo lungi da essere un ritorno a norme borghesi superate di slancio, è un grande passo innanzi: proprio il sistema di gestione autonoma delle aziende sarebbe infatti un sistema semiborghese, poichè l'azienda amministrata nell'interesse del solo proprio personale funzionerebbe all'esterno come una azienda privata, ossia come nel meccanismo borghese. Quello comunista è tanto più avanzato in quanto sintetizza la economia della produzione in rapporto al nuovo apparato centralizzato di distribuzione, e tecnicamente utilizza esperienze e studi collettivi fatti con grandi mezzi superando le forme borghesi del segreto di fabbrica e della concorrenza.

E questo non contradice l'affermazione dell'*Ordine Nuovo* che il sessanta per cento delle officine sono dirette da operai, perchè questi operai sono passati attraverso l'ingranaggio della nuova economia, si sono formati e dirigono le officine a cui sono stati destinati in rappresentanza e per mandato dei competenti organi centrali, che si prefiggono la razionale utilizzazione delle competenze tecniche.

Nel progresso della economia russa verso la sempre migliore centralizzazione, sta la sicura dimostrazione che essa procede senza arrestarsi e senza ripiegare sulla via delle realizzazioni comuniste, che i piccoli borghesi alla Bianchi, cui si intrugliano nel cervello viete riformiste e fisime anarchiche, scambiano... per la via opposta, solo perchè è infatti opposta a quella che essi battono e che conduce all'amplesso con la borghesia, attraverso la apparente e divertente intransigenza di negazioni impostate a rovescio.

Ancora: nell'esporre i trapassi subitanei alle deformazioni, le continue transazioni coi principi colle necessità? Il Bianchi spiffera queste asserzioni: *Risorge la burocrazia. Ripullula la speculazione. Il libero commercio riprende la sua funzione. Si hanno sollevazioni in massa, ecc.* Lo sforzo tendenzioso è sempre quello: di far credere che ci sia stato un momento della rivoluzione in cui tutto ciò fosse stato soppresso, od anche i bolscevichi ne avessero vantata la soppressione. Mentre invece secondo una esposizione onesta dei fatti e della storia della rivoluzione, l'azione dello stato sovietista e del partito comunista si è svolta e si svolge con sicuro successo nel ridurre e nell'eliminare tutti quei necessari fenomeni del trapasso tra i due regimi. Tanto che di sollevazioni non si ha più caso, e la soppressione della speculazione, la lotta contro la burocrazia — non la vecchia che è stata spezzata, ma certi inevitabili difetti della nuova — sono magnificamente avviate. Quella contradizione dunque non c'è; quella deformazione è una abile panzana, costruita ponendo la realtà in rapporto non a quanto il programma comunista contempla come realizzazione immediata dopo il rovesciamento del potere borghese, ma a quegli ultimi risultati dello sviluppo rivoluzionario, di cui i comunisti hanno sempre indicata la gradualità di conseguimento, mentre è vecchia risorsa avversaria far credere che i comunisti si figurassero di arrivarci subito.

Il Bianchi cita anche frasi dei compagni comunisti russi che calzano perfettamente con quanto abbiamo esposto, come quando riferisce che Kamenef gli ha dichiarato che *i maggiorenti bolscevichi NON PENSARON MAI che il socialismo si potesse attuare cambiando forma e sostanza alla vita economica del paese in pochi giorni*. E non vede il Bianchi come in queste parole sia la decisiva demolizione di tutte le sue frottole sulle rinunzie, le deformazioni e i fallimenti del primo programma dei bolscevichi? Ed è meraviglioso come dopo questa e altre due o tre citazioni perfettamente corrispondenti, l'autore si permetta di dire che *nei capitoli precedenti si può vedere che le cose più gravi ed impressionanti sono dette non da chi scrive ma dagli scrittori bolscevichi!!*

E questo il meccanismo sofistico col quale si conduce sfacciatamente la turpe campagna di diffamazione antirussa, in cui si sono specializzati alcuni cialtroni della socialdemocrazia italiana: la più rivoltante di tutte.

AMADEO BORDIGA.

A tutti i compagni!

Per la stampa quotidiana comunista

Ricordiamo ancora che la sottoscrizione per la stampa quotidiana, del partito non ha fatto che iniziarsi nelle manifestazioni del 20 e che essa deve continuare in tutta Italia, fino a raggiungere un risultato che sia una prova adeguata della forza del partito comunista.

Sopratutto occorrono fondi immediatamente per la risurrezione del LAVORATORE di Trieste, finalità che i comunisti italiani devono porre al primo posto nella loro azione.

Abbiamo già diramate le schede a tutte le Federazioni Provinciali. Ci auguriamo di riceverle subito con somme notevoli, e siamo pronti a fare un secondo invio di schede alle Federazioni che ne abbisognassero.

Dunque tutti all'opera col massimo di buona volontà e di successo!

Il C. E. del P.C. I.

Una questione di grande attualità in Russia

Il compito dei sindacati operai nella rivoluzione

ESPOSIZIONE DI TROTZKY

La questione del compito e dell'importanza dei sindacati dev'essere esaminata alla luce della Rivoluzione Comunista già sviluppata ed affermatasi.

E' evidente che la definizione del sindacato e della sua missione non può essere quella di una volta. Le antiche definizioni non possono abbracciare e determinare il compito del movimento professionale in uno Stato Operaio, in una società che passa dal regime borghese al regime comunista.

I sindacati, si dice, sono una scuola del comunismo. Questo è innegabile. Ma i Soviets, le riunioni operaie, i Congressi, le Conferenze generali di operai e contadini, non sono anche scuole di comunismo?

Molto deficienti sarebbero le organizzazioni, i Soviets, i gruppi di ogni sorta, che svolgendo il loro lavoro non fossero nello stesso tempo scuole di comunismo. Può darsi che i sindacati sian una scuola di comunismo più vasta delle altre. Ma per la qualità, essi non si distinguono in nulla dalle assemblee generali, dalle conferenze dei senza-partito, dai *clubs*, ecc. Qual'è dunque il carattere originale che dà ad essi il carattere di organizzazione professionale? Scuole di comunismo, è una definizione teoricamente e praticamente di gran valore, è una denominazione giusta, ma bisogna guardarsi come dal fuoco di cambiare questa definizione in una frase generale e senza contenuto, di cui qualcuno si possa servire dimenticando il fatto decisivo.

Quando si dice che il sindacato è una scuola di comunismo, non bisogna dimenticare che anche il comizio è una scuola di comunismo.

Il propagandista e l'organizzatore devono dunque domandarsi: in che cosa la mia azione in un sindacato sarà diversa dalla mia azione in un comizio qualunque?

A questa domanda non abbiamo ancora sentito qui alcuna risposta.

Che cosa devono fare quelli dei nostri militanti che sono nel movimento professionale e che devono dirigerlo?

Su questo Zinovieff non ha detto una parola. Nella sua esposizione sul compito dei sindacati, su ciò che dovrà fare il comunista entrando in un sindacato, sul contenuto che deve dare alla sua azione, nella sua esposizione di un'ora e mezza Zinovieff non ha detto niente di tutto questo. Mi si parla di decisioni del nostro congresso. Ma se noi le esaminiamo alla luce dell'esperienza dell'anno scorso, io credo che noi saremo tutti d'accordo. Tutta la questione attualmente dibattuta, proviene effettivamente da questo, che le decisioni del non congresso, che hanno segnato un progresso sensibile sulle decisioni precedenti, hanno bisogno oggi di un nuovo progresso. La questione dei sindacati dev'essere concretizzata e posta sul terreno più largo dei principi.

Ci si parla molto di mobilitazione che i sindacati han fatto per il fronte, per i distaccamenti di approvvigionamento, per i corsi di ufficiali, ci si danno delle cifre di statistiche.

Compagni, poichè la classe operaia è la base e l'appoggio della dittatura dello Stato Sovietista, è logico che questo stato, tutte le volte che ciò è necessario, si valga dei membri dei Sindacati, cioè, della classe operaia. E, senza dubbio, se il Partito ha bisogno di 500 o 1000 mila operai, chi è che può provvederglieli, se non il Sindacato? I Sindacati si sono prodigati in ogni organizzazione, militare e civile, è così che si sono indeboliti. Ma è forse in questo compito, la ragion d'essere dei Sindacati?

Nel periodo in cui i Sindacati fecero questa mobilitazione, tutta l'attenzione del Governo dei Soviets e del nostro Partito, era volta verso il fronte. Non soltanto i Sindacati, ma tutti i nostri organi, erano indeboliti, e privati dei loro uomini migliori, perchè tutto era reclamato dal fronte.

Così dunque, sarebbe assolutamente falso di definire il compito dei Sindacati, colla mobilitazione pel fronte o pel servizio degli approvvigionamenti. Chè occorra conservare l'unità del movimento professionale, è indubitabile, allo stesso modo che occorre, rinunciando agli ordini, alle designazioni dall'alto, risolvere le questioni con metodi democratici, ecc. Il punto di vista ch'io qui sostengo, e che, a mio avviso, riflette la situazione attuale, è che i Sindacati debbono abbracciare tutta la produzione fondendosi cogli organi corrispondenti della classe operaia e dello Stato, e questo punto di vista, impone ai Sindacati un compito sì colossale, che occorre, per compierlo, tutto un periodo della storia. Essi debbono educare ogni membro del Partito, ogni operaio sindacato, in modo da fargli comprendere la nuova funzione della classe operaia di fronte alla produzione, e dinanzi al problema essenziale che si pone oggi a questa classe: cioè l'organizzazione della vita economica secondo il comunismo. Si tratta di creare, tra l'operaio ed il suo lavoro, dei nuovi rapporti, e ciò non richiede meno che tutta un'èra della storia.

Noi ci urtiamo così nella questione della funzione dei Sindacati come tali. Che cos'è un Sindacato?

A tale questione Zinovief non ha risposto.

Che cos'è un operaio sindacato, sotto il regime borghese, in qualsiasi paese del mondo? è un operaio che entra individualmente, come tale, in un sindacato, perchè l'esperienza di questo o quello sciopero, o di questa o quella serrata, l'ha convinto della necessità di una organizzazione collettiva. Egli entra nel sindacato, paga la sua quota, e questo atto è un avvenimento nella sua vita, poichè segna la sua adesione alla lotta collettiva di tutta una classe.

Io mi domando se attualmente, presso di noi, può parlarsi d'alcunchè di simile. Per gli stessi motivi, gli operai russi sono tutti sindacati. Le nostre organizzazioni economiche non sono più gruppi soggettivi ma gruppi oggettivi. Un gruppo soggettivo è quello ove ognuno entra, dopo aver compreso perchè vi entra. Tali erano i sindacati prima della rivoluzione, durante la rivoluzione e nei primi tempi che la seguirono. Dopo di che essi hanno abbracciato decine di migliaia di lavoratori, comprese delle operaie, delle donne che non avevano nulla affatto della psicologia operaia, ma che, non appena entrate nella industria, si coprivano automaticamente del mantello del loro Sindacato. Questi non sono membri individuali, personali, soggettivi, dei sindacati; non vi sono entrati coscientemente, ma vi furono iscritti dalla forza delle cose.

Ora bisogna comprendere il senso di questa evoluzione. Noi abbiamo un quadro relativo di professionisti che godono la fiducia dei membri più anziani dei Sindacati. Accanto a ciò noi abbiamo i 3/4, talvolta la metà o il quarto, ma a volte pure i 9/10 di cosidetti sindacati, che col Sindacato non hanno alcun legame profondo nè soggettivo.

Avanti, noi eravamo legati al Sindacato, dai comitati di sciopero. Questi dirigevano gli scioperi, e lo sciopero costituiva, per ogni gruppo d'operai, un avvenimento di massima importanza.

Sarebbe un errore grossolano, il credere che questo legame, creato, un tempo, dalla lotta contro la società borghese, debba determinare, ancora attualmente, il contenuto del movimento sindacale.

Zinoviev stesso, e gli altri, hanno ammesso che ormai, i Sindacati si sono, in vasta misura, ridotti ad uffici di reclutamento per il fronte. E' questa una considerabile funzione richiesta da una nuova epoca. Essa diede modo a una propaganda generale senza che questa avesse alcun rapporto cogli speciali problemi della produzione.

Su che cosa possono costituirsi e basarsi i Sindacati in uno stato operaio? Su nulla, se non la partecipazione alla produzione, l'organizzazione degli operai in vista della produzione stessa. Dove costituirsi, nella massa operaia, non solo alla superficie, ma nel cuore della massa, una atmosfera tale, che tutto tenda alla produzione, bisogna che tutti abbiano per la produzione lo stesso interesse che avevano per il fronte quando sapevano che la [illegible] di un settore poteva determinare le sorti della Repubblica dei Soviets.

Bisogna che noi creiamo questa atmosfera speciale. Ciò che facciamo oggi, non è insomma che un assaggio ben debole dell'attività che noi dobbiamo svolgere per ottenere che in ogni officina, gli operai acquistino una comprensione nuova e profonda del loro lavoro.

Ecco il fondo della questione. Questa educazione è essa fatta? Io risponderei di no. Sino ad ora, i Sindacati rivoluzionari ed opportunisti avevano per fine unico di far pressione sul capitale, per ottenere un salario più elevato od una giornata di lavoro più corta. Si trattava di influire sullo Stato, affine di ricevere una parte più grande, delle ricchezze prodotte da questo o quel gruppo o dall'insieme della massa operaia. Ecco quale era la funzione dei Sindacati nella società capitalista, senza escluderne i Sindacati rivoluzionari, che a questa azione aggiungevano soltanto un lavoro di educazione e di propaganda.

Ora, oggi, che abbiamo noi invece? Zinoviev non risponde, ma in ogni officina noi siamo obbligati a rispondere alla domanda, e dobbiamo farlo senza tema che i menscevichi ed i s.-r. ne approfittino per costituire dei sindacati clandestini. Noi diremo che in uno Stato operaio, la pressione sul governo non ha più ragion d'essere. Per difendere gli interessi degli operai, il solo metodo è d'aumentare il reddito e di migliorare la tecnica.

Ora, io domando, la nostra classe operaia è essa abbastanza cosciente perchè il suo pensiero durante il lavoro, sia volto solo ad utilizzare, il più razionalmente possibile, un tempo dato presso una data macchina? Può dirsi che ciò esista per qualche individuo, ma per ciò che riguarda la massa, è un sentimento nuovo che bisogna infondere.

Se noi consideriamo ciò che riempie la vita dei Sindacati, noi diremo che tutto ciò che si fa nella Russia dei Soviet resta al di fuori del movimento professionale. Noi affrontiamo un piano economico grave, per realizzare questo piano, parliamo di unificare tutti i Commissariati economici. Ora vediamo noi che i sindacati siano adattati a questa fase nuova? Essi restano al di fuori di ciò accontentandosi d'essere una scuola di comunismo.

Ciò che ci occorre è una fusione seria e metodica. Gli organi dei Sindacati debbono, progressivamente, fondersi cogli organi economici.

Ma che cos'è attualmente il Consiglio d'economia nazionale? Noi abbiamo dei comunisti che si sono specializzati nel campo economico, ma non ne abbiamo che siano specializzati nell'organizzazione di masse di produttori.

Noi abbiamo d'altra parte dei professionisti che non sono ancora famigliarizzati col nuovo apparecchio economico. E' necessario fondere questi due gruppi.

In tutti i rami bisogna fare lo stesso. Ciò non risolverà senza dubbio istantaneamente la questione, ma avremo almeno il senso nel quale i sindacati debbono svilupparsi per raggiungere gli organi del Governo. Non si tratta di cambiare in 24 ore i nostri sindacati, in organi di Stato. Ciò è assurdo. Ma noi dobbiamo orientarci verso questo ideale. In breve, il nostro lavoro deve proseguire sul terreno d'organizzazione della produzione, tendendo a trasformare la democrazia operaia in una democrazia della produzione.

Che cosa è lo Stato proletario? E' uno stato che deve sparire.

Il cambiamento di Stato in Comune, ha, come fase intermedia il cambiamento progressivo della democrazia politica in una democrazia della produzione.

Il Partito comunista, dovrà molte volte raddrizzare l'azione del sindacato. Zinoviev dice che ciò non deve farsi in un istante. E' chiaro.

Questa rieducazione di cui parlo, questa fusione dei Sindacati dall'alto al basso, questa ricostruzione degli organismi professionali di fronte ai problemi della produzione, questo cambiamento di mentalità di tutti i loro membri in rapporto al lavoro, tutto ciò sarà l'opera di un lungo periodo.

Per la propaganda e l'organizzazione del Partito Comunista sono indispensabili le nostre pubblicazioni:

MANIFESTO

del Partito Comunista ai lavoratori italiani. - Prezzo L. 0.20.

RELAZIONE

della Frazione Comunista al Congresso di Livorno. - Prezzo L. 0,60.

STATUTO

e disposizioni transitorie del Partito Comunista d'Italia

Prezzo L. 0,50

di cui stiamo facendo la spedizione.

Inviare le ordinazioni coll'importo anticipato al C. E. del P. C. I. - Palazzina Porta Venezia - Milano.

I compagni che inviano vaglia bancari sono pregati di non intestarli personalmente all'uno o all'altro compagno del Comitato Esecutivo, ma esclusivamente al C. E. del Partito Comunista d'Italia.

Cogliamo l'occasione per avvertire anche di non indirizzare le lettere personalmente secondo le firme della nostra corrispondenza che sono indifferentemente apposte, a nome del Comitato, da uno dei componenti.

NOTE POLEMICHE

Paterecchie

Il settimanale dei socialisti di Pisa pubblica ...na stranissimo articoletto intitolato « Auto...tonie ». Esso dice:

« Abbiamo sentore che alcune sezioni socia...iste della nostra provincia, per non dimezzar...i, hanno deliberato di non aderire nè al par...ito Socialista nè a quello Comunista.

Rimarrebbero autonome ».

Che le sezioni socialiste abbiano ciò deciso ...affare che non ci riguarda. Stentiamo a cre...ere, però, che eguale deliberazione abbiano ...reso le minoranze comuniste pisane. Voglia...o, anzi, invitare L'ora nostra a saperci dire ...uali sono quei gruppi comunisti che avreb...ero accolta l'idea autonomistica. Se dopo la ...cissione alcuni elementi hanno preferito re...tarsene fuori dai due partiti, il fatto ha in sè ...na importanza selettiva non trascurabile che ...on potrà — crediamo — dispiacere neppure ...socialisti. Ma che permangano sezioni unite ...utonome... via, questo ci pare troppo grossa! ...ome addirittura enorme è l'idea del giorna...tto socialista pisano là dove dice:

« Le minoranze, anche se esigue, prelevino ...tessere del proprio partito, e rimangano ...re coi compagni della maggioranza.

Non c'è miglior bisogno che i compagni di ieri ...guardino oggi in cagnesco, anche se si chia...ano oggi in parte socialisti e in parte comu...isti! »

Evidentemente lo scrittore di questo arti...letto scherzava, nella sua fine ironia toscana. ...on crediamo che i socialisti del pisano abbia...o una tal faccia di bronzo da non arrossire ...innanzi ad una proposta simile. Ed escludia...o che esista un sincero comunista il quale sia ...talmente idiota da accedere a quell'invito. C'è ben altro che da scherzare, signori!

Feudalismo

In provincia di Foggia sta avvenendo un ...ttò da noi non previsto fino a pochi giorni ...a. Tale fatto si allarga e si manifesta in altre ...one, in altri centri d'Italia.

I giornali socialisti sono pieni zeppi di ca...nnie a nostro riguardo. Questo, sì, lo preve...evamo. Prevedevamo anche la campagna di ...ltà che sarebbe stata iniziata contro i comu...sti dagli associati della borghesia, dai social...democratici.

Abbiamo perfino letto appelli alle masse con...o i comunisti che vogliono scindere il pro...letariato, e che mentiscono quando affermano ...volere l'unità sindacale. Gli organizzatori ...cialisti sono fortunati in questa piatta cam...gna di falsificazione che essi fanno sapendo ...mentire. Impauriti dalla eventualità di ve...rsi sfuggire le masse, urlano loro: «I co...munisti vogliono la scissione delle organizza...zioni economiche, vogliono la Caporetto pro...letaria! Essi vogliono ignorare il nostro anti...scissionismo, decennale pensiero intorno alla unità ...sindacale. Essi non hanno mai nulla fatto per ...cercare di unire le organizzazioni che vivono ...autonome o raggruppate in organizzazioni se...paratiste. La loro spudoratezza è pari alla ...loro mentalità conservatrice e bottegaia.

A Foggia, dicevamo, e nella Capitanata, gli ...organizzatori socialisti vanno spargendo la vo...ce che i comunisti sono pagati dalla borghesia. ...Coloro che diffondono tale voce sono disgra...ziatissimi avvocati assetati senza sforzo alle ...ambite cariche rappresentative ed organizza...tori ignoranti e puttanieri che si sono sempre ...interessati di dare agli organizzati una co...scienza di classe. Il loro infame giuoco già ...dà i suoi frutti: lavoratori sono scagliati ...contro lavoratori, una scissione si matura son...tuosa per merito di questi idioti che dicono ...dirigere le organizzazioni che sfruttano ed ...cupidiscono.

Poichè non è giusto che gli organizzati illusi ...paghino di persona i delitti dei loro dirigenti ...sindacali, noi dobbiamo invitare le nostre mas...se ad evitare assolutamente di prestarsi al giuo...co avversario, di non scendere in lizza contro ...i loro fratelli, ma convincere questi fino a ...quando ciò sia possibile, ed in caso diverso ...perseguire direttamente alle reni i veri respon...sabili della lotta fratricida, gli ultimi feuda...tari accampati nelle organizzazioni operaie che ...intendono volgere al proprio vassallaggio.

Fascisti e legionari

Allorchè scrivevamo un articolo dallo stesso ...titolo, in uno dei numeri scorsi, avevamo ap...pena terminato di leggere il Manifesto dei le...gionari, *su la* Vigilia. *Diciamo, anzi, che il no...stro articolo fu in gran parte ispirato da quel...la lettura. Affermammo che i legionari sono ...i rivoluzionari, perchè l'azione che essi com...piono contro lo Stato è di per sè stessa rivo...luzionaria se anche i suoi fini siano, a nostro ...avviso, di squisita conservazione di classe. Al...lorchè noi dicevamo:*

« Nel territorio d'Italia fiumanesimo e fa...scismo, D'Annunzio e Mussolini, *Idea Na...zionale* e *Azione* furono fubi e agguerriti con...tro l'inevitabile prepotente ascendere delle clas...si lavoratrici »,

oppure:

« Fascismo e fiumanesimo furono e sono ...simboli e forme attive di reazione nel paese. ...Non c'è contraddizione fra i termini della ...azione dei legionari entro cui questa si svolge; ...*non facevamo affermazioni arbitrarie, ma ...delle constatazioni. Basta avere vissuto atti...vamente la politica dell'ultimo anno per con...fermare il nostro asserto. Chè se oggi il fiu...manesimo vuole avere il suo programma di ...politica interna che ieri non ebbe nè poteva ...avere, ciò non distrugge il fatto che ieri, nel ...paese, fascismo e fiumanesimo — se pure con...tro il desiderio dei legionari — furono due ...aspetti di uno stesso programma antiproleta...rio. Testa di ferro, si adonta per le nostre ...parole. Eppure quante volte il suo direttore ...non fu a capo di azioni di piazza contro i la...voratori socialisti ed i loro dirigenti politici? ...Dice il giornale summenzionato:*

« Il fiumanesimo, noi l'abbiamo stampato per ...dunque ... sulla testata... del nostro giorna...le, era la bandiera generosa e rossissima, sot...to la quale avremmo voluto raccogliere tutti ...gli oppressi del mondo (popoli, classi e indi...vidui) per liberarli dal giogo schiacciante del...le nazioni plutocratiche o dallo sfruttamento delle classi privilegiate.

« Noi non abbiamo mai voluto costringere il nostro pensiero in dogmi settarii e in dottrine limitate. Sappiamo che oltre la lotta di classe, ci sono altre idealità e altre conquiste da raggiungere.

« L'ascensione del proletariato è per noi una causa sacra ma questo non ci vieta di riconoscere che vi sono altre cause (per esempio, la prosperità economica e spirituale dell'intera nazione italiana) che meritano eguale rispetto ».

Che per raggiungere tali obbiettivi basti avere il programma ideologico dei legionari non crediamo; che tali obbiettivi siano fondamentalmente diversi dai nostri, i quali nella abolizione delle classi vedono distrutto il concetto politico ed economico di nazione, non c'è bisogno di dimostrarlo; che — ad ogni modo — per raggiungere tali obbiettivi si debba svolgere una critica ed una azione rivoluzionaria, è fuor di dubbio.

Ma il manifesto-programma dei legionari parla chiaro. La lotta ch'essi debbono intraprendere non può affiancare la rivoluzione comunista; sarà — anzi — contro il consolidarsi del comunismo, il quale — non è difficile affermarlo — è un regime che i legionari non possono accettare, senza rinunziare a tutto il bagaglio ideologico si lampantemente manifestatosi durante la occupazione di Fiume.

*Non siamo, dunque dei conservatori, nè affermiamo cosa diversa da quella affermata dai compagni dell'*Ordine Nuovo *nei riguardi del fascismo e del fiumanesimo. Domani noi avremo nell'opposta trincea con i socialdemocratici, con i fascisti e con la guardia bianca, anche i legionari, i quali non potranno rimanere neutrali del duello fra le classi nemiche per fare un dispetto alla borghesia della quale pure essi fanno parte e della quale pure sentiranno di difendere la vita e la storia.*

Coerenza e lealtà

*E' in punta di penna che l'*Avanti! *— scampoli o non — polemizza coi comunisti. E i mezzi di cui si avvale sono sommamente onesti e corretti. In uno stesso numero ben tre esempi se ne possono trarre.*

Per sostenere che esiste un avvicinamento tra i comunisti e gli anarchici, lo scampolista cita... un pezzo di Umanità Nova *nel quale il giornale anarchico commentando a rovescio la nostra tattica sindacale, non solo se la piglia con noi pretendendo che anzichè fare la nostra politica comunista nei sindacati vi facessimo quella anarco-sindacalista, ma ci identifica addirittura con gli unitari. Ne conclude, lo scampolatore, che... bisogna fare come lui che sostiene il differenziamento dagli anarchici; e conclude così mentre il documento che cita dimostra come noi facciamo chiaramente quella differenziazione, e mentre lui non può mostrare quando dove e come l'abbia sostenuta prima del Congresso di Mosca.*

*Nel commentare l'attitudine astensionista del K. A. P. D. l'*Avanti! *afferma che quella del parlamentarismo è quistione non di tattica ma di principio mentre sarebbe quistione di tattica quella della separazione o meno dai riformisti su cui Mosca, che accetta come simpatizzante il K. A. P. D., non vuole transigere in Italia. Sappia l'asino che ha fatto quel commento che in principio tutti i comunisti sono contro il parlamentarismo, ed è proprio quistione di tattica quella della utilizzazione o meno del parlamento a scopi rivoluzionari. Mentre è quistione fondamentale la separazione dai riformisti, coi quali non costituisce legame alcuno l'accettazione dell'andata in parlamento, comune alle tesi comuniste, proprio perchè altrimenti impostata in principio.*

La Direzione del partito comunista tedesco dimissionaria per simpatia cogli unitari italiani. *Così l'*Avanti! *intitola la notizia che cinque membri della centrale tedesca, perchè in minoranza nella centrale stessa sulla questione italiana — e forse su altri punti — si sono dimessi. E ci par basti.*

Per l'azione comunista nel movimento dei reduci

Ai comunisti inscritti nella Lega Proletaria

Compagni!

La Lega Proletaria, fondata nel 1919 da un gruppo di reduci di guerra rivoluzionari, la nostra Lega, che nelle sue origini e nelle sue finalità doveva essere un mezzo potente di agitazione tra le vittime della guerra per organizzarle e guidarle verso la lotta rivoluzionaria per l'abbattimento della società borghese, è andata deviando, per opera dei suoi dirigenti socialdemocratici, e si è posta ormai sulla via pericolosa del collaborazionismo collo stato borghese e della cosidetta neutralità politica.

Noi chiamiamo a raccolta i comunisti appartenenti alla Lega Proletaria, affinchè costituiscano immediatamente, in seno a ogni Sezione e a ogni Federazione della Lega, i Gruppi Comunisti per l'attuazione di questo programma:

1. Stretta subordinazione della Lega Proletaria al Partito Comunista, unica ed esclusiva Sezione in Italia della Internazionale Comunista, alla quale la Lega Proletaria aveva dato la sua entusiastica adesione sin dall'anno scorso;

2. Azione energica della Lega Proletaria per sviluppare l'azione del *Bureau internazionale* degli ex-combattenti, secondo le decisioni del Congresso di Ginevra;

3. Allargamento delle basi della Lega, sì da comprendere tutti gli ex-militari e i militari, senza alcuna distinzione;

4. Propaganda risoluta e tenace per fare comprendere agli ex-militari la necessità assoluta di prepararsi a diventare i combattenti dell'esercito rivoluzionario contro le malsane degenerazioni della vigliaccheria socialpacifista.

Compagni!

Costituite immediatamente i vostri gruppi comunisti. Chiedete la convocazione delle assemblee sezionali, dei Congressi provinciali, e agitate energicamente i nostri principi. Lottate affinchè i delegati delle vostre Federazioni al prossimo Consiglio Nazionale della Lega (18-19 marzo) siano scelti fra compagni comunisti, che si impegnino a sostenere il nostro programma. Chiedete la convocazione del Congresso Nazionale della Lega. Preparatevi a strappare la direzione della Lega ai santoni del collaborazionismo col regio governo, ai socialdemocratici, agli unitari, rinnegati dalla Internazionale Comunista.

Viva l'Internazionale delle vittime della guerra!

Viva l'Internazionale comunista!

Viva l'esercito internazionale della rivoluzione mondiale!

Il Comitato Comunista provvisorio della Lega Proletaria:
Monguzzi Guglielmo, Grieco Ruggero, Seassaro Cesare.

NB. I gruppi comunisti già costituiti nelle sezioni della Lega Proletaria e quelli che man mano verranno costituendosi si mettano in comunicazione col C. C. G. P., indirizzando impersonalmente: *Comitato Centrale Comunista Provvisorio Lega Proletaria*, Palazzina Porta Venezia, Milano.

In un precedente articolo rilevammo che la funzione della Lega Proletaria dei reduci di guerra deve oggi essere sensibilmente modificata poichè in parte furono superati gli scopi eminentemente economici per cui essa nacque. Tali scopi permangono, è vero, e sono il cemento della organizzazione degli ex combattenti: la Lega si batterà ancora per chiedere quegli aumenti di pensione resi sempre più urgenti dal sollecito ascendere del costo della vita. Ma la Lega Proletaria non può nè deve diventare una associazione apolitica di veterani delle patrie battaglie. Coloro che la compongono intesero accettare un programma politico al momento in cui si inscrissero nelle sue file. In Italia essi furono pronti a dare la loro adesione non soltanto formale alla Internazionale Comunista. Ribadirono tale adesione a Ginevra contro i dubbiosi e gli avversari. La III Internazionale ha la sua sezione italiana: il Partito Comunista d'Italia. Aderire alla Internazionale di Mosca vuol dire aderire al Partito Comunista d'Italia. Non solo. La Lega Proletaria dei reduci ha oggi un compito importante da svolgere, dinanzi al quale i capi cercano sviare trincerandosi dietro un illogico apoliticismo che noi sempre abbiamo combattuto nelle organizzazioni d'ogni specie, e che si risolve — nel caso specifico — in una tacita intesa con il P. S. I., con il primo partito di rinunciatari che annoveri la Internazione Comunista. Diremo altra volta quali sono i compiti che si presentano oggi alla Lega Proletaria.

Ci basti, intanto, richiamare le sezioni comuniste al dovere di creare immediatamente i gruppi comunisti in seno alle sezioni della Lega con l'intendimento di conquistarne i proseliti alle nostre idee per mezzo della propaganda e di sostituire i capi anticomunisti che con disinvoltura edificante ringoiano le dichiarazioni fatte in ogni occasione e gli impegni assunti nei congressi nazionali ed internazionali.

La Lega Proletaria è un organo precipuamente politico e — per l'indirizzo originario del suo programma — eminentemente rivoluzionario.

L'assenza di un programma politico di azione (dipendente fino a ieri dall'assenza del partito politico della classe lavoratrice) ha diretta la Lega Proletaria nella stagnante opera della difesa degli interessi del reduce, quasi creando una aristocrazia dell'ex-combattente o — comunque — creando per questo un ufficio centrale di semplice consulenza e di assistenza.

Perciò, esaurendosi man mano molta parte di quelle rivendicazioni d'indole collettiva per le quali la Lega si era formata, questa si è indebolita ed ha perso ogni stabilità.

E compito dei comunisti conquistare e mantenere questa organizzazione e servirsene egregiamente per la preparazione rivoluzionaria.

L'EDUCAZIONE MILITARE

I comunisti iscritti alla Lega Proletaria mutilati e reduci di guerra hanno deciso di iniziare, attraverso i *gruppi comunisti* che si stanno costituendo nelle sezioni della Lega, la lotta per strappare la direzione della Lega dalle mani dei socialdemocratici, e dei rinnegati dell'Internazionale Comunista.

Secondo i comunisti, il compito precipuo della Lega Proletaria deve consistere soprattutto nell'opera di *educazione militare* del proletariato.

Sì; diciamo: *educazione militare*, sebbene questa appropriata espressione schiaffeggi la [illegible] socialpacifista.

Educazione militare, nel senso di preparazione spirituale e tecnica del proletariato allo adempimento del suo più alto, più arduo e più nobile dovere verso la Rivoluzione e verso l'Umanità: il *dovere militare rivoluzionario*.

S'intende — solo la mal[illegible] dei « social[illegible]sti romani » può fingere di non comprenderlo — che parlando di educazione militare e di dovere militare alludiamo al militarismo rosso, allo spirito militare in relazione alle istituzioni militari dello stato soviettista, all'esercito proletario. Tutte cose che sono assai diverse dal militarismo dello Stato borghese, così come la dittatura proletaria è diversa dalla dittatura borghese, così come il proletariato... non è la borghesia.

Il « vecchio e glorioso » Partito Socialista Italiano si chiudeva, dinanzi al problema militare, in un atteggiamento idiota che voleva essere agnosticismo ed era semplicemente ignoranza e vigliaccheria.

L'antimilitarismo, come era inteso dai vecchi socialisti, era un concetto spiccatamente individualista, e quindi anticomunista. Era la apologia sistematica del *menefreghismo* dei poltroni, dei riottosi, degli anormali e dei vigliacchi.

Il vecchio socialismo apologizzava la diserzione — il gesto molto semplice e molto comodo di chi, incapace di lottare e di resistere, si squaglia lasciando i compagni negli impicci.

I comunisti proclamano che i lavoratori non debbono disertare dalle file dell'esercito borghese, ma penetrarvi e rimanervi, colle orecchie e cogli occhi bene aperti e coi nervi a posto; debbono imparare il maneggio delle armi e la tecnica militare; debbono imparare quanto più possono di ante-militare e di scienza militare, debbono accettare, anzi tendere a conseguire i gradi nell'esercito borghese — per potere diventare domani i soldati, gli ufficiali dell'esercito proletario dopo aver fatto saltare, nel momento decisivo, l'apparato di quello borghese.

I vecchi socialisti coltivavano amorosamente la vigliaccheria delle masse ripetendo il grido idiota di una femmina pacifista: *Giù le armi!* Con questa propaganda, i socialdemocratici rendevano un eccellente servizio alla borghesia, e preparavano le ignominiose disfatte del proletariato davanti alla baldanza fascista.

I comunisti dichiarano che questa propaganda socialpacifista costituisce il più abbietto e il più turpe tradimento controrivoluzionario del proletariato.

L'esperienza storica di tutte le rivoluzioni passate, l'esempio doloroso delle rivoluzioni proletarie di Finlandia, di Germania e di Ungheria, l'esempio glorioso della Rivoluzione Russa, ci dimostra a luce meridiana che senza l'esercito proletario non si fa la rivoluzione, e senza l'esercito proletario non si difendono le conquiste rivoluzionarie.

La rivoluzione russa sarebbe stata schiacciata dal banditismo della borghesia internazionale, senza le gesta eroiche dell'esercito rosso. Esso è stato il salvatore della Rivoluzione russa, e quindi della rivoluzione mondiale.

E' indubitabile — per chi non sia un imbecille o un agente della borghesia — che il proletariato non potrà conquistare il potere senza una salda organizzazione militare.

Ed è più che probabile che la Repubblica dei Soviety d'Italia sarà attaccata colle armi dalla borghesia mondiale, e specialmente dalla Francia, o forse dalla Jugoslavia e dovrà quindi, per salvare le conquiste della rivoluzione, per difendere la libertà del proletariato italiano prepararsi a combattere militarmente. Perciò la Repubblica soviettista italiana avrà bisogno di un buon esercito, che dovrà avere una composizione prevalentemente proletaria. I graduati, i sottufficiali e gli ufficiali inferiori di esso dovranno essere tratti dalle file del proletariato.

Chi non vuol intendere questa necessità storica, chi sabota la preparazione militare del proletariato, sotto la maschera di un pacifismo da eunuchi, non è che un miserabile agente del capitalismo internazionale, della Lega delle Nazioni, organo della plutocrazia mondiale — che attraverso l'Internazionale sindacale di Amsterdam e attraverso la massoneria stende le sue ramificazioni anche tra i socialdemocratici italiani.

La Lega Proletaria deve fare una attiva propaganda tra coloro che sono stati militari (e perciò deve allargare le sue basi sì da comprendere tutti gli ex-militari senza alcuna distinzione) affinchè conservino e sviluppino le loro attitudini militari; deve curare la loro educazione militare, sì da trasformarli in altrettanti soldati dell'esercito internazionale proletario.

Essa non deve predicare il pacifismo, ma la necessità dell'azione militare rivoluzionaria. Non l'individualistica insofferenza di ogni disciplina, di ogni regola, ma la preparazione alla rigida disciplina rivoluzionaria.

La storia insegna che solo attraverso una severa autodisciplina le classi possono conquistare e conservare il potere.

CESARE SEASSARO.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La cacciata dei comunisti dai sindacati

E noto che la tattica sindacale adottata dai comunisti è quella di restare nelle file dei sindacati diretti da socialdemocratici, per contenderne a costoro la direzione e conquistarli al partito comunista. Così agiscono i nostri compagni in Germania e negli altri paesi, così agisce in Italia il nostro partito.

In alcuni paesi, tra cui la Francia e la Germania, va però determinandosi una strana situazione: i comunisti vogliono stare nei sindacati diretti dai gialli, ma costoro capiscono così bene che il lavoro dei comunisti nelle organizzazioni finora loro asservite prepara la fine del loro dominio, che hanno iniziata una campagna per eliminare dalle file dei sindacati gli operai e gli organizzatori comunisti.

I comunisti lottano vigorosamente contro questa aperta offensiva, utilizzandola per aprire gli occhi alle masse sulla vera natura dei loro attuali dirigenti, complici sfacciati della reazione capitalistica, e menzogneri fautori della unità proletaria sindacale.

Attaccando gli « indipendenti » ed il loro organo Freiheit, *sotto l'espressivo titolo:* Alla gogna! *la* Rote Fahne *scrive quanto segue:*

La direzione centrale del D. E. V. (Unione ferrovieri tedeschi) giuoca da vari mesi un giuoco pericoloso. L'opposizione operaia durante e dopo la guerra si è abituata a molte cose. Non erano affatto fuori del comune le denunzie di proletari avversi alla guerra fatte al Comando supremo da burocratici sindacali. Ma ciò che è stato fatto recentemente dalla Direzione centrale del D. E. V. supera quanto era avvenuto sinora, e rappresenta qualche cosa d'inaudito nella storia dell'Internazionale.

E la *Freiheit* tace.

Il gruppo di Colonia del D. E. V. è stato provocato nella maniera più spudorata dalla Direzione dell'Unione. Due compagni, che da molti anni fan parte del D. E. V., e che godevano l'intiera fiducia dei loro colleghi, sono stati espulsi dall'Unione proprio nel momento, in cui si prevedeva con certezza, che la stragrande maggioranza dei ferrovieri di Colonia avrebbe loro confidato la direzione del gruppo locale. Il diritto di autodecisione, appartenente a termini dello Statuto agli 8000 membri del gruppo locale di Colonia, è stato disprezzato in maniera criminosa dalla Direzione centrale, per cui i ferrovieri di Colonia sono in preda a straordinaria irritazione.

E la *Freiheit* tace.

In Essen la burocrazia del D. E. V. ha pronunciato l'espulsione di cinque membri solo perchè comunisti. Quando gli organizzati protestarono appassionatamente, il funzionario dell'Unione, Schmidt, sciolse l'adunanza.

E la *Freiheit* tace.

Il funzionario del gruppo locale di Erfurt fu licenziato su due piedi per ordine della Direzione centrale del D. E. V. Motivo: l'appartenere alla III Internazionale.

E la *Freiheit* tace.

Alcune settimane fa la Direzione centrale del D. E. V. tentò di allontanare il compagno Fleischhauer dal suo posto di funzionario locale di Hanau. Il Comitato locale del gruppo locale si dichiarò unanimemente solidale con lui. All'assemblea generale dei soci tenuta il 23 gennaio fu presentato un o. d. g., che affermava piena fiducia nel compagno Fleischhauer protestava contro il modo di procedere della Direzione centrale, e reclamava il mantenimento del comp. F. al suo posto. Questo o. d. g., posto in votazione a scrutinio segreto, fu approvato *all'unanimità*. Il comp. F. che come funzionario locale deve rispettare la volontà dei consoci ed eseguire tutte le deliberazioni, che rispondono agli Statuti, per dovere di ufficio mandò questa deliberazione alla Direzione centrale. Ma egli ricevette una lettera della Direzione centrale in data del 4 febbraio, in cui gli si intimava la revoca immediata per non aver egli impedito quella deliberazione.

E la *Freiheit* tace.

In Monaco il comp. Cristoforo Kammerer, membro per la Baviera dell'Alto Consiglio di azienda nel Ministero delle comunicazioni, che da [illegible] anni partecipa al movimento operaio, fu espulso soltanto perchè fa parte del Partito comunista. Una numerosa assemblea di ferrovieri organizzati votò all'unanimità una dichiarazione affermante che Kammerer da molti anni si è disinteressatamente sacrificato per gli interessi dei colleghi e per la causa della classe lavoratrice e all'unanimità fu chiesta la revoca della deliberazione di espulsione.

E la *Freiheit* tacque.

A Berlino furono espulsi cinque fiduciari comunisti del D. E. V. Gli organizzati a stragrande maggioranza si dichiararono solidali con gli espulsi.

E la *Freiheit* tacque.

La Direzione centrale inviò a tutti i suoi funzionari il testo di una dichiarazione, che doveva ritornare sottoscritta da loro, ed era impegnativa contro la III Internazionale. Solo se questa firma fosse stata apposta, i funzionari avrebbero conservato il loro posto.

E la *Freiheit* tacque.

E mentre questo giornale tace tutto ciò, parla mattina e sera di comunisti come di coloro che vogliono distruggere i sindacati. Il giornale, che lascia compiersi in silenzio la distruzione della grande e poderosa organizzazione dei ferrovieri tedeschi, scantona e fa la predica ai suoi lettori sulla brama dittatoriale dei comunisti, sull'autoritarismo della nostra Centrale e su questa mala genia di comunisti, che vogliono scindere la classe operaia, sulla malvagità e bassezza del Partito comunista in generale e della *Rote Fahne* in particolare!

Lavoratori rivoluzionari, compagni! Noi sappiamo che all'infuori dei partigiani di Noske e di Ebert — e tali non sono neppure molti socialisti maggioritari — nessuno di voi approva gli insensati conati degli Scheffel, dei Kotzur e del presidente dell'Unione lavoratori della terra, Paeplow. Noi sappiamo che il vostro senso d'equità non permette che sieno tolti ai vostri compagni di classe comunisti all'interno delle vostre organizzazioni i diritti che esigete per voi. Ciò che la burocrazia sindacale va compiendo con piena tolleranza della stampa dei vostri Partiti e di tutta la stampa sindacale, avviene contro la vostra volontà e contro i vostri interessi. Da ciò non il Partito comunista rimarrà danneggiato, se anche singoli nostri compagni saranno duramente colpiti. Ma ciò che questi debbono soffrire, i sacrifici che essi fanno, tornano a vantaggio della III Internazionale. Non intendete voi, che siete voi stessi, proletari, quelli che senza differenza di Partito sopporterete le conseguenze? La burocrazia sindacale crede di colpir noi, il P. C. unificato, la III Internazionale e invece colpisce voi, e mentre noi riceviamo forza dai suoi colpi, voi ricevete aspre ferite.

Lavoratori, rivoluzionari, compagni! Se la vostra stampa tace, se la *Freiheit* è diventata la sgualdrina dei burocratici sindacali, dovete parlare ed agire voi, affinchè la vostra organizzazione non diventi zimbello della borghesia. Già gli sciacalli della borghesia annusano la brezza mattutina. Essi seguono con trasporto ogni colpo, che gli acciecati burocratici sindacali vibrano contro l'unità del movimento sindacale. La sorte dei sindacati è nelle vostre mani. L'ora è grave.

Compagne e compagni! Andate con questo materiale nelle adunanze! Aprite gli occhi fino all'ultimo dei vostri compagni di classe. Nelle riunioni elettorali si discutano questi inauditi procedimenti. Deve mostrarsi alle grandi masse che i veri colpevoli sono i Partiti indipendente e socialdemocratico.

Germania, Russia, Intesa

Nelle file del proletariato comunista tedesco si svolge una appassionata discussione sull'atteggiamento da prendere dinanzi alla situazione creata dalle decisioni della conferenza di Parigi che infliggono alla Germania insopportabili oneri economici.

Da molte parti è stato affacciata la tesi che i comunisti debbano proporre e sostenere l'alleanza del Governo tedesco colla Russia dei Soviet per una azione comune di resistenza alle sopraffazioni dell'Intesa. D'altra parte si denunzia tale punto di vista come una forma di quel BOLSCEVISMO NAZIONALE tanto rimproverato ad alcuni elementi del partito comunista del lavoro. Le manifestazioni che maggiormente hanno dato luogo a tali accuse sono particolarmente quelle avutesi a Monaco da parte di alcune sezioni del partito comunista unificato.

A questo proposito la stampa tedesca pubblica scritti di vivo interesse. Ci limitiamo ora a ripartirne e riassumerne alcuni, ripromettendoci di tornare sull'argomento.

La Rote Fahne *dell'11 febbraio, in polemica con gli indipendenti di destra, scriveva tra l'altro, quanto segue:*

Ma non si fa parola agli operai indipendenti del fatto che la condotta dei nostri compagni di Monaco fu sconfessata dal nostro Partito alla Dieta bavarese e dalla Centrale del P. C. unificato nel suo giornale. Possiamo aggiungere che i compagni responsabili di questo scarto frattanto sono stati privati delle loro funzioni e sottoposti a procedimento davanti alle competenti organizzazioni di Partito.

* * *

Contro ogni sofisticazione, ripetiamo qui in modo preciso il punto di vista del P. C. unificato di fronte alle richieste dell'Intesa:

1. La classe lavoratrice tedesca non deve accettare la minima particella di corresponsabilità con la borghesia per la pace di Versailles e per tutto ciò che ne è seguito. Il proletariato tedesco tradirebbe se stesso e la lotta internazionale contro l'imperialismo se accordasse alla pace imperialistica e brigantesca di Versailles un qualsiasi riconoscimento.

2. Il trattato imperialistico e brigantesco può venir spezzato definitivamente solo dal progredire della rivoluzione mondiale. Ciò non significa che il proletariato tedesco debba aspettare che lo precedano i proletariati di Francia e d'Inghilterra, ma significa praticamente che deve accentuare e accelerare la lotta contro la propria borghesia per attuare il collegamento con la Russia proletaria.

3. Il collegamento della rivoluzione proletaria tedesca non significa affatto, come non lo significa l'esistenza della Russia proletaria, l'intenzione e la necessità di condurre una guerra offensiva contro l'imperialismo dell'Intesa. La rivoluzione proletaria nella politica estera è sempre sulla difensiva, comunque sia attuata militarmente tale difensiva, offensivamente o difensivamente. Essa nel proprio interesse, per conservare la pace, farà tutti i sacrifici compatibili con la realizzazione dell'economia comunista, che saranno ogni volta richiesti dalla relazione internazionale di forze tra borghesia e proletariato.

4. In una crisi, come quella ora attraversata dalla borghesia tedesca, è contrario agli interessi proletari qualunque passo, che agevoli alla borghesia la soluzione della crisi, come per esempio lo spingere a trattative ecc. Occorre mobilizzare le forze della classe lavoratrice non nella direzione che si presti a salvar la borghesia dalla crisi, ma in quella che avvicini il proletariato a risolverla rivoluzionariamente.

5. Nessun accordo capitalistico, comunque esso avvenga, può minimamente impedire il progresso dello sfacelo economico sotto la pressione dei pesi di guerra. Nessun accordo capitalistico può minimamente condurre alla ricostruzione economica, ma solo alla distruzione economica. Chi dice al proletariato, che l'economia potrebbe venir restaurata, ove i capitalisti cercassero un qualche terreno di intesa « razionale » è un ingannatore della classe lavoratrice, ed è oggettivamente agente della borghesia.

6. Qualunque via la borghesia tedesca sarà per prendere onde uscir dalla crisi, deve esser pensiero direttivo del proletariato quello di acuire la crisi interna, giacchè la liquidazione della borghesia tedesca è premessa inevitabile per la liquidazione della pace di Versailles.

7. La rapidità, i mezzi e la maniera di liquidare la pace di Versailles dipendono per il proletariato non dal suo desiderio, ma dalla correlazione di forze, che si determinerà allorquando esso starà di fronte alla borghesia dell'Intesa, come potere statale. Si capisce che oggi il proletariato non ha il minimo interesse a legarsi le mani con dichiarazioni pacifiche o bellicose.

***

Crediamo anche interessante riassumere un articolo del compagno Ernst Friedland sullo stesso giornale.

Nel discorso tenuto recentemente al Reichstag dal compagno Paul Levi per incarico del P. C. si ricordava con commosse parole alla borghesia tedesca quanto acutamente avesse giudicato la situazione politica mondiale Enver pascià alleandosi alla Russia dei Soviety, baluardo degli oppressi in tutto il mondo, e come non resti altra via alla Germania che quella di mettersi al riparo di questo baluardo e spezzare la pace di Versailles con l'aiuto dell'unico fattore politico mondiale che tenga testa all'Intesa. Nel suo discorso alla riunione dei funzionari a Berlino il compagno Levi ha ancor meglio sviluppato questo pensiero.

Finora i comunisti ritenevano che la guerra mondiale dovesse trasformarsi non in una «lega degli oppressi contro gli oppressori», ma *nella guerra civile mondiale*... Per aiutare la Russia dei Soviety, il proletariato tedesco deve legar le mani alla sua borghesia, il proletariato inglese intensificare la sua azione di classe. In tutto il mondo si deve accentuare la lotta di classe... Il P. C. unificato di Germania non può far la spiritosa scoperta, che anche la Germania sia uno di quei paesi coloniali ancor senza coscienza e lotta di classe, dove le tesi di Mosca ammettono l'appoggio dell'Internazionale Comunista anche ai movimenti rivoluzionari borghesi-nazionali. Finora tutti noi si riteneva che la borghesia tedesca non è affatto «oppressa», ma che fa vita abbastanza lieta, e che nel suo lavoro di oppressione del proletariato tedesco essa conta e può ancora contare sul fraterno aiuto degli imperialisti dell'Intesa, e quindi noi credemmo nostro dovere di lottare contro ogni formula nazionalista.

Il proletariato tedesco deve assolvere il suo compito in Germania. Anzitutto esso deve spezzare la resistenza della borghesia indigena; e poi si vedrà quale effetto avrà questa lotta di emancipazione dei lavoratori tedeschi sull'Inghilterra, sulla Francia, sul proletariato dei paesi occidentali.

Noi non possiamo andar d'accordo col pensiero di esigere dalla borghesia tedesca che faccia alleanza con la Russia dei Soviety, benchè si sia certi che la borghesia tedesca non udrà da quest'orecchio, ma solo per orientare i lavoratori tedeschi verso la Russia sovietista e mobilizzarli così per grandi movimenti. I compagni troveranno nella *Frankfurter Zeitung* la meritata risposta a codeste speculazioni. Noi desideriamo che ai lavoratori tedeschi sia additata la chiara, per quanto difficile via della rivoluzione.

Il comunismo in Svizzera

Al referendum circa l'ingresso della Terza Internazionale hanno partecipato in cifra tonda due terzi dei membri del Partito socialdemocratico svizzero: 25324 voti furono per l'approvazione delle decisioni del Congresso, 8723 contro. Il risultato può sembrare in certa guisa grave ai compagni esteri, che non conoscono esattamente la situazione svizzera. Quindi è assai facile agli indipendenti tedeschi trarre da questo risultato conclusioni favorevoli al loro modo di vedere. Solo 8723 votarono per la Terza Internazionale! essi vociferano in tutto il mondo, traendo da ciò indizio, che la «Terza» deve chiuder bottega.

Ma che cosa veramente significa il risultato del referendum?

I Grimm, i Nobs e gli altri fautori dell'Internazionale II e mezza di Vienna sono persone furbe. La questione sottoposta a referendum, in base alle deliberazioni del Congresso, non era se si dovesse stare pro o contro la III Internazionale, come si era fatto nel primo referendum dell'ottobre 1919. Questa volta si è proceduto più scaltramente e fu perciò formulata questa proposta: «INGRESSO NELLA III INTERNAZIONALE, A CONDIZIONE CHE SIENO MODIFICATE LE 21 CONDIZIONI, E DI CONSERVA CON GLI ALTRI PARTITI NAZIONALI, CHE HANNO QUESTO STESSO PUNTO DI VISTA. Una parte dei lavoratori e delle lavoratrici, che non sanno vedere le pieghe curialesche, che leggono secondo la lettera e il senso, credette che il Partito socialdemocratico avesse fatto questa proposta sul serio, e che esso veramente avesse l'intenzione di entrar nella III Internazionale, MA VOLESSE SOLTANTO UNA MODIFICAZIONE DELLE 21 CONDIZIONI. Gli 8723 compagni, che votarono negativamente, possono considerarsi come comunisti convinti: sono quelli che, riconoscendo le 21 condizioni, voglion costituire il *Partito Comunista unificato di Svizzera*.

La campagna per il referendum si svolse con grande asprezza. La sinistra agì con completa chiarezza ed evidenza di principi. I socialdemocratici seguirono i famigerati esempi dell'estero, chiudendo le colonne dei loro giornali ai «Neocomunisti» non solo nel testo, ma perfino nella parte della *Berner Tagwacht* riservata agli annunzi. Quindi i fautori della III Internazionale poteron fare la campagna di referendum solo attraverso gravi difficoltà. I socialdemocratici avevano nelle loro mani tutti gli strumenti di successo: e mai direzione del Partito aveva spiegato tanta attività di propaganda, degna di miglior causa. La relazione di Grimm sul Congresso, piena di frasi rivoluzionarie, fu stampata in opuscolo e mandata con indirizzo personale a ogni singolo membro; e ad uso di coloro, che facevano propaganda contro l'adesione, fu compilata una Guida di 10 pagine. Inoltre il paese fu inondato di fogli volanti e di manifesti. La sinistra aveva a sua disposizione il *Basler Vorwärts*, l'*Arbeiterzeitung* di Sciaffusa, e dalla metà di gennaio in poi il *Kämpfer* di Zurigo, e inoltre nella Svizzera francese la *Nouvelle Internationale*, rivista comunista che esce però solo una volta la settimana. La sinistra non si lasciò però scoraggiare da tutte queste difficoltà, sostenne nelle adunanze il suo punto di vista, e diffuse manifesti e fogli volanti, anzi nel cantone di Zurigo anche un opuscoletto. Durante la campagna di referendum la situazione si andò sempre più chiarendo, sicchè l'attitudine tenuta dalla sinistra nel parteciparvi può esser ritenuta giusta ed utile al futuro Partito comunista. Del resto un certo numero di comunisti membri del P. S. non hanno partecipato al referendum, sicchè oggi in certe località esistono già gruppi di sinistra con maggior numero di membri, di quanti sieno stati i no nella votazione.

I comunisti considerano con grande fiducia lo svolgersi degli avvenimenti. L'operaio industriale, che si è lasciato stordire ancora una volta, avendo la sincera convinzione che il suo sì significasse realmente l'ingresso nella Terza Internazionale, imparerà presto a giudicar meglio e a trovar la strada che conduce al Partito comunista. Ma tutti coloro — assai numerosi specialmente nella socialdemocrazia svizzera — che hanno fatto carriera o la voglion fare, coloro che hanno buscato una qualche carica, possono benissimo restar fuori.

Il 5 e 6 marzo si terrà il Congresso d'unificazione del Partito comunista con la sinistra socialdemocratica. Frattanto in molte località si formano forti gruppi di sinistra, che sono già usciti in massa dal Partito socialdemocratico.

R. B.

(Dal' *Kommunist di Württemberg*).

Il movimento sindacale rivoluzionario in Francia

Parigi, 15. — Nel sindacato degli chauffeurs hanno luogo attualmente le elezioni del nuovo Comitato direttivo. L'ultima assemblea generale del 10 gennaio terminò con la vittoria della minoranza. I risultati delle singole sezioni assicurano finora sei posti di consigliere su nove alla minoranza, e il risultato finale verosimilmente darà la vittoria alla lista della minoranza.

Il movimento procede con successo in tutte le Unioni professionali, nonostante gli sforzi dell'Ufficio centrale. Nei sindacati degli impiegati postali e privati e dei cuochi sono stati costituiti Comitati rivoluzionari.

Per lo studio del problema sindacale:
Camera del Lavoro di Torino e provincia
SINDACATO E CONSIGLI DI FABBRICA
Prezzo L. 0,60
Torino – Tip. Alleanza – Via Arcivescovado, 3

SCIOCCHEZZAIO

In quanto a Bordiga non lo credo nè competente, nè spassionato in materia e non mi curo di quanto egli può scrivere sul suo giornale. Si capisce che per lui tutti gli argomenti possono essere buoni per farci concorrenza o screditarci. Ma non importa: l'olio verrà sempre a galla dell'acqua...»

COSTANTINO LAZZARI.

La Direzione ha rilevato con plauso che la Segreteria ha già emanato nel breve periodo di tempo del suo funzionamento, ben 22 comunicati a mezzo dell'Avanti!, oltre a numerosissime circolari a stampa.

GIOVANNI BACCI.

Professor Luzzatto! Salviamo il disgraziato Paese nel quale viviamo da tutte le demagogie! Gli economisti ci lascino lavorare e ci lascino produrre! Lancino il loro grido di allarme solo quando effettive e concrete lesioni del diritto collettivo vengano perpetrate da forme innaturali ed irrazionali di attività industriale.

UMBERTO BIANCHI.

I socialisti, non avendo nulla da pentirsi del passato, non hanno creduto necessario di cambiare il loro storico connotato in quello di comunisti, nè hanno creduto necessario, per il buon successo della lotta contro la borghesia, di compiere una cattiva azione, — la soppressione del libero pensiero riformista colla cacciata dei suoi uomini.

COSTANTINO LAZZARI.

Se avessi detto che siamo alla vigilia della rivoluzione, avrei assunto l'obbligo di farla avvenire, ciò che non posso.

LUDOVICO D'ARAGONA.

«Faccio una proposta: i traditori che sono presenti siano allontanati dalla sala».

GIUSEPPE BIANCHI

(al Congresso Camerale di Venezia, dinanzi all'apostrofe contro lui lanciata di traditore).

Nel Comunista *del 23 febbraio abbiamo letto persino l'elogio del partito popolare* (vulgo pipì), *elogio da cui si apprende come e qualmente il partito delle sacrestie e dei parroci sia «il partito democratico per eccellenza, anche perchè discende da un ceppo storico, la chiesa, la quale fu sempre ossequiente ai principii elettivi... partito sinceramente ed apertamente democratico al quale è riservato un compito importante». Che dovranno pensare di tutto ciò i proletari delle campagne che vedono la parte più reazionaria della borghesia capitalista coagularsi contro di loro nella sezione del pipì, all'ombra della parrocchia? E non parliamo, poi, del ceppo storico... democratico della Chiesa, per non fare arrabbiare le ombre di Giordano Bruno, di Campanella e di Galileo!*

L'«Idea Nuova» di Alessandria.

CRONACHE DELLO "SCIOCCHEZZAIO,,

In questa appendice allo Sciocchezzaio l'assiduo compagno che vi lavora, conta talvolta aggiungere le più importanti ripercussioni che la sua rubrica ha nella stampa italiana.

Cominciamo con questa pregevole nota della Gioventù Socialista *di Parma.*

SCIOCCHEZZAIO

«Nella rubrica così intitolata, il *Comunista* comprende anche un brano del nostro appello alla gioventù italiana, nel quale si augurava il prossimo ritorno dei socialisti italiani nella grande famiglia comunista internazionale.

«Attendiamo ora che compaia nello *sciocchezzaio* il giudizio espresso da Paul Levi sulla scissione italiana.

«E i lettori si accorgeranno che le nostre sciocchezze si fanno strada nella coscienza di parecchi comunisti, della Internazionale!»

Il movimento del Partito Comunista in Italia

La manifestazione del 20

Le notizie che hanno seguitato a pervenirci dopo la pubblicazione del numero scorso confermano la pienissima riuscita della manifestazione comunista del 20 febbraio.

Non possiamo però dare posto a tutte le corrispondenze, che ci limiteremo ad accennare brevemente.

A *Cuneo* ottima manifestazione. Presentati da Giorgettini parlarono applauditissimi Parodi in rappresentanza del Comitato Esecutivo e Groppali.

In provincia di *Girgenti*, a Favara, affollatissimo comizio: oratori Cuffaro e Gaglio.

In provincia di *Ferrara* a Copparo, imponente riunione: oratori Ogghiali, Coppiresi e Piazzi.

Anche a *Palermo* si è fatta la manifestazione, con successo, oratori Carlo Farini ed il compagno deputato Ettore Croce.

In provincia di *Lecce*, Sangiorgio ha parlato a Taranto nella Camera del Lavoro, malgrado i sfferugli provocati dai fascisti nella mattinata con conseguenze spiacevoli... per essi.

A Castellaneta ha parlato Vocco nella Casa del Popolo.

A Statte, in piazza, Portone.

A Grottaglie e a Monteiasi, in piazza, Tondi.

A Latiano, hanno parlato in piazza tra grande entusiasmo Cavallo e Palumbo.

A *Perugia* malgrado la proibizione del comizio da parte delle autorità, il compagno Giuseppe d'Amato, in rappresentanza del C. E. del Partito, ha egualmente parlato nella vicina località Ponte Valleppo, ove i carabinieri sono giunti appena a tempo per fare la contravvenzione al compagno d'Amato... e udire le ultime note della banda che intuonava l'Internazionale.

A Vestin nella lega Contadini ha parlato Cavarocchi. A Foligno, nel teatro comunale gremitissimo hanno parlato molto applauditi Innamorati e Cavarocchi.

A S. Eraclio in un numeroso comizio ha anche parlato Cavarocchi.

Nella provincia di Firenze, a Sesto Fiorentino, ha parlato a un numeroso uditorio, Polano.

Comunicato del Comitato Esecutivo

MOVIMENTO GIOVANILE

Invitiamo tutti quanti i C. P. Comunisti a interessarsi vivamente dell'andamento del movimento giovanile, il quale mentre da un lato è un valido sostegno del nostro Partito, dall'altro, e specialmente in certe zone, ed in alcune speciali situazioni abbisogna di tutta la nostra assistenza.

Già abbiamo avvertito che è da evitarsi assolutamente il passaggio nel Partito Comunista di giovani che non abbiano raggiunta l'età statutaria di 20 anni, passaggio che potrebbe determinare lo sfasciamento di sezioni giovanili.

In alcuni paesi dove non si è formata la sezione comunista adulta esistono sezioni giovanili di tendenza comunista, ma che per varie ragioni pratiche rimangono legati alla sezione socialista locale. Occorre che i Comitati Provinciali, d'accordo i con i Com. Prov. della Fed. Giov. si mettano in contatto con tutti i gruppi e li aiutino a sottrarsi all'influenza dei socialisti locali organizzandoli in sezioni giovanili comuniste, e raggiungendo anche lo scopo di estendere la propria azione ai paesi nei quali manca ancora la sezione del Partito.

I Comitati Prov. devono anche assistere il movimento giov. e procedere di intesa coi Comitati della Fed. Giov. nello svolgimento della propaganda nella propria provincia.

Nelle relazioni che ci inviano, i Comitati Prov. sono invitati a tenerci al corrente di quanto avviene in seno al movimento giovanile.

STAMPA. — I giornali vecchi e nuovi, fino ad ora autorizzati, oltre i quotidiani *L'Ordine Nuovo* ed *Il Lavoratore*, sono i seguenti:

Bandiera Rossa di Savona.
L'azione comunista di Firenze.
La lotta di classe di Forlì.
Il Soviet di Napoli.
La battaglia comunista di Massa.
L'Adda di Sondrio.
L'Eco dei Soviet di Venezia.
L'Eco dei Comunisti di Cremona.
Bandiera Rossa di Ancona.
Falce e Martello di Torino.
La Comune di Como.
Il proletario comunista di Mantova.
La giovane Umbria di Spoleto.
L'Avanti Comunista di Roma.
Tortona del popolo di Tortona.
La Voce dei Comunisti di Messina.

I giornali suddetti sono invitati a farsi scambievolmente il CAMBIO.

Dai Comitati Provinciali e dalle Sezioni

Lombardia

Federazione Provinciale Giovanile Comunista Milanese

Per domenica 6 marzo, alle ore 10, è convocato nel Salone di Via Pace, 10 (tram N. 23 da Piazza del Duomo) il

Primo Congresso della gioventù comunista della Prov. di Milano

Le Sezioni che non risulteranno aderenti o rappresentate verranno considerate fuori dei quadri della gioventù comunista.

Ad attendere i congressisti alla fermata del tram N. 23 vi saranno appositi incaricati col bracciale rosso.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Relazione morale e finanziaria del C. C.;
2. Relazione sul Congresso Nazionale di Firenze;
3. Nomina del Comitato Esecutivo Provinciale.

Giovani compagni comunisti!

Mentre a Palazzo Marino le sparute forze giovanili social-democratiche ed unitarie si riuniranno anch'esse a Congresso, le nostre forze diano una nuova prova di vigoria e di entusiasmo.

«*Col Partito Comunista per la Rivoluzione Proletaria*» questo il motto, il grido fatidico che i tremila giovani comunisti della nostra Provincia dovranno riacclamare nella loro adunata.

Intanto diffidiamo i compagni tutti ed i circoli a non partecipare al Congresso provinciale unitario, che ha luogo lo stesso giorno, nell'antisala del Comune di Milano.

Il vostro Comitato Centrale non ha niente a che fare col gruppo di unitari che ha convocato senza alcuna autorità quel Congresso.

Il C. C.

Assemblee per la preparazione del Congresso

Giovedì 3 marzo, ore 20,30:
AFFORI, Tassalini Adolfo.
BINASCO, Mozzati Francesco.
CINISELLO, Gorelli Alfiero.
CODOGNO, Telò Celestino.
CRESCENZAGO, Guermandi Luigi.
CORMANNO, Savignago Mario.
LODI, Maggioni Davide.
MELEGNANO, Colombo Giovanni.
NIGUARDA, Ferretti Carlo.
SESTO S. GIOVANNI, Rossi Pietro.
Venerdì, 4 Marzo, ore 20,30:
BOLLATE, Telò Celestino.
BRESSO, Mozzati Francesco.
CASALPUSTERLENGO, Guermandi Luigi.
CASTANO PRIMO, Tassalini Adolfo.
DERGANO, Ferretti Carlo.
LEGNANO, Colombo Giovanni.
MELZO, Gorelli Alfiero.
PIOLTELLO, Maggioni Davide.
SEDRIANO, Rossi Pietro.
SENAGO, Villa Ettore.
SOMMA LOMBARDO, Savignago Mario.
Sabato, 5 Marzo, ore 20,30:
CASSANO D'ADDA, Tassalini Adolfo.
CASSANO MAGNAGO, Villa Ettore.
DESIO, Rossi Pietro.
LENTATE SUL SEVESO, Mozzati Franc.
SEREGNO, Arcelli Carlo.
SESTO CALENDE, Guermandi Luigi.
VAREDO, Ferretti Carlo.
VIMODRONE, Savignago Mario.

Federazione Provinciale Comunista Milanese

ACCETTAZIONE E CONTROLLO SOCI. — Sono state raccolte in una circolare le norme per l'accettazione e controllo dei soci. La circolare si trova affissa nei locali dei nostri circoli.

I compagni sono invitati a prenderne visione.

GRECO MILANESE. — Continua con buon esito il lavoro di organizzazione. Colla settimana entrante si inizieranno i corsi di conversazione, che saranno tenuti: il martedì, a turno nei diversi circoli operai della zona rurale; il giovedì, nel circolo Progresso di via delle Leghe. Giovanili ed adulti hanno il dovere di frequentare assiduamente queste riunioni di coltura e propaganda.

VOGHERA. — Il 24 nel teatro Popolare si tenne l'annunciato comizio Comunista. Il teatro era letteralmente gremito di operai ed operaie che salutarono con un lungo applauso l'apparire degli oratori Comunisti sul palcoscenico.

Il compagno Edmondo Massa, chiamato a presiedere il comizio, inizia il suo dire attaccando a fondo i fascisti e prospettando in modo chiaro quale deve essere la nostra posizione di fronte ai fasci di combattimento, dopo ciò entra a polemizzare coi socialdemocratici locali, che con alla testa lon. Morini, compiono quotidianamente opera di denigrazione verso di noi accusandoci fra le masse rurali di voler compere la compagine Proletaria.

Parla poi l'oratore ufficiale, compagno De Marchi della Federazione Giovanile Comunista. Riassumere il discorso del carissimo compagno significherebbe rovinarlo, basti dire che è stato semplicemente poderoso, durante il suo dire è stato spesse volte interrotto da calorosi applausi ed un ovazione imponente coronò la chiusa del suo discorso.

L'anarchico Quaglia ricordò le vittime politiche, ed invitò gli operai ad agitarsi affinchè si possa presto ottenere la liberazione. Per gli unitari chiesero la parola l'on. Morini, il sindaco Ghezzi ed il deputato Provinciale Del Bo, ma il popolo che ormai conosce uomini e cose li urlò di santa ragione e li costrinse a rinunciare alla parola.

Il Comizio si chiuse al grido di viva il Comunismo, viva la Russia dei Soviet.

GAMBOLO' (Pavia). — Nell'assemblea del Fascio Giovanile Socialista, che ebbe luogo domenica scorsa, partecipò pure il compagno Gatti Piero, della sezione di Attobiano, che fece una lunga relazione sul congresso Nazionale di Livorno attaccando quei dirigenti che tradirono l'Internazionale proletaria; ed invitando i giovani a stringersi sotto la bandiera del Comunismo Internazionale, che è l'unico partito che difende gl'interessi della classe lavoratrice. Dopo di che il Fascio Giov. Soc. si sciolse, per ricostituirsi immediatamente in sezione Giov. Comunista.

L'assemblea si sciolse al grido di Viva il Partito Comunista d'Italia, Viva la Repubblica dei Soviet di Russia.

OTTOBIANO (Pavia). — E' stato regolarmente costituita la sezione Comunista. Essa conta già un buon buon numero di compagni, data la propaganda instancabile fatta dai migliori compagni della sezione. A segretario venne nominato il compagno Gualchini Carlo, ex segretario della sezione socialista.

Nel giro di propaganda di domenica venne fra noi il compagno Ghinaglia, e Gatti della locale sezione, che parlarono applauditissimi in pubblico comizio spiegando le ragioni che ci indussero a Livorno, a separarsi dai socialtraditori del proletariato.

Il comizio si sciolse intonando l'Internazionale.

Liguria

Federazione regionale comunista Ligure

Le Sezioni tutte sono invitate a ritornare entro il corrente mese la circolare spedita in data 16 corrente, con la quale si richiedevano i nomi ecc. di tutti gli iscritti, dovendosi convocare il prossimo Congresso e per le urgenti eventuali comunicazioni che dovremo fare.

Veneto

Congresso Provinciale Comunista Padovano

PADOVA. — Domenica 27 in una sala della Camera del Lavoro ha avuto luogo il Congresso provinciale comunista, con l'intervento del compagno Grieco-Pomarici per l'Esecutivo del Partito.

Sono intervenuti quasi tutti i rappresentanti delle sezioni comuniste della provincia.

Tutti i comma dell'ordine del giorno furono esaurientemente trattati da Corrata, Costa, Baggio, Fomio, Zanaga, Bertelli e Grieco. Fu abbandonata per il momento l'idea di pubblicare a Padova un periodico comunista. Fu deciso di prendere, invece, accordi con la Federazione Provinciale comunista di Vicenza per la pubblicazione di un periodico per le due provincie. La sede della Federazione comunista padovana è stata trasportata da Padova a Monselice essendo questa città più in centro, rispetto la località in cui ci sono più organizzazioni politiche ed economiche.

Il Congresso è riuscito superiore ad ogni aspettativa. Tutti i compagni, soddisfattissimi dell'inizio della organizzazione comunista in provincia, con sempre maggior volontà e ardore, continuano la loro opera per il trionfo del comunismo.

La corrispondenza per la Federazione Provinciale comunista, anzichè inviarla alla C. d. L. di Padova, d'ora innanzi dovrà essere inviata al compagno Rino Bertelli, sezione comunista Monselice (Padova).

POIANO DI VALPANTENA (Verona). — Quaranta proletari di Poiano scossi dal sonno riformista, dopo il congresso di Livorno si costituirono in sezione comunista. Non siamo più in 22 come quando aderimmo alla mozione comunista alla vigilia del congresso di Livorno, ciò indica che le forze comuniste aumentano. Siamo sicuri che tutti i lavoratori sentiranno il bisogno di unirsi sotto alla bandiera del Comunismo per abbattere il regime capitalista. Cosicchè dalla direttiva sicura della Terza Internazionale Comunista. La sezione comunista di Poiano, come avanguardia della Valpantena, terra profana al verbo comunismo dedicherà la sua opera di propaganda fra i compagni lavoratori.

Venezia Tridentina

ROVERETO. — Ieri sera ebbe luogo l'adunanza di questa Sezione a cui parteciparono la quasi totalità degli iscritti. Fu dato lettura delle varie adesioni pervenute. Venne discusso il Comma «Propaganda» alla discussione presero parte i compagni Bartolozzi, Raossi, Fumanelli, Dalboseo ed altri, fu deciso di intensificare la propaganda orale e scritta. Fu pure deliberato di portare le copie del *Comunista* da 10 a 30.

Su proposta del compagno Raossi venne fissata la quota in lire 4 mensili, compresa la stampa.

L'assemblea fu unanime nella decisione di prelevare nei primi di Marzo le tessere nazionali.

Si venne poi alla nomina del Comitato Sezionale, che è investito anche della funzione di Comitato Provinciale provvisorio, fino al prossimo Congresso regionale. Risultarono eletti: Bartolozzi Novello, Segretario politico; Jomina Guglielmo, vice-segretario e corrispondente del *Comunista* e dell'*Ordine Nuovo*; Bianchi Natale, segretario amministrativo; Fumanelli Umberto, Paissan Giovanni, consiglieri.

Da vivi applausi venne accolta la notizia della Costituzione di nuove sezioni a Trento, Arco, Drò.

Dopo breve discorso del compagno Bartolozzi incitante tutti i a un buon lavoro di propaganda l'importante assemblea ebbe termine alle ore 12.

Emilia-Romagna

PARMA. — Domenica prossima 6 marzo a Borgo S. Donnino si terrà una grande manifestazione comunista. Interverrà Secondino Tranquilli, direttore dell'*Avanguardia* e per il C. Esecutivo del Partito.

Parlerà un membro del Comitato provinciale e del Comitato Giovanile provinciale parmense.

I compagni di impegnino perchè la manifestazione riesca solenne ed imponente.

RONCOLE DI BUSSETO. — La Sezione Comunista è stata definitivamente costituita, con l'adesione di 19 soci fra cui vari consiglieri comunali.

DIOLO DI SORAGNA. — Nell'assemblea del 23 febbraio, dopo un lungo dibattito coi riformisti che ancora infettano le nostre file, si è in forma definitiva costituita la Sezione Comunista con 25 inscritti. Dal complesso dei componenti la vecchia Sezione del P. S. I. coloro che non hanno aderito al P. C. I. furono considerati dimissionari, restando così stabilito che il patrimonio della Sezione è esclusivamente dei comunisti.

BORGOTARO. — Fedeli agl'impegni precedentemente presi col C. P. C. i compagni di Borgotaro si sono costituiti in Sezione con 11 inscritti accettando in seno solo coloro che sono fedeli ai principii comunisti.

CESENA. — Dopo il convegno di Livorno quasi tutte le Sezioni socialiste vengono a noi. Ultimamente hanno aderito al nostro Partito le Sezioni di Macerone, Mercato Saraceno, Bracciano, Savignono di Rigo, Crocetta.

A Gambettola e a Savignono di Romagna si son costituite due nuove Sezioni.

SALSOMAGGIORE. — Si è costituita la Sezione Comunista con 14 aderenti, fra cui 4 consiglieri comunali ed i dirigenti le leghe locali. A segretario fu eletto il compagno Negri Gaetano, a corrispondente dei giornali comunisti il compagno Zalaffi Augusto.

Toscana

SCARLINO (Grosseto). — In seguito al congresso di Livorno, la sezione si è divisa. La grandissima maggioranza ha aderito al nostro partito.

Il giorno 2 Febbraio ebbe luogo la prima adunanza che riuscì numerosa.

Con la lettura del manifesto del Partito Comunista, ai lavoratori italiani, venne dichiarata costituita la Sezione Comunista.

Furono quindi elette le cariche sociali, e presi accordi per la maggior diffusione dell'*Ordine Nuovo* e del *Comunista*.

Indi l'adunanza ebbe termine fra il massimo entusiasmo.

— Il giorno 19 corr. mese fu fra noi il compagno Lessi, segretario della Camera del Lavoro di Grosseto, il quale parlò sull'attuale momento politico.

FOIANO CHIANA. — *DIFFIDA* — Certo *Rosati Pietro*, uomo di bassa statura, moro, ex-militare, classe 1890, presentatosi con falsi documenti dipingendosi per vittima politica, ingannando la buona fede di alcuni compagni, ha trovato le cure ed assistenze fraterne dei compagni della Sezione Comunista e organizzazioni economiche di Foiano Chiana. Dopo un mese e più è fuggito lasciando rilevante somma da pagare. Avvertiamo tutte le nostre organizzazioni economiche e politiche di diffidare di tale individuo. Esso era in possesso di un passaporto per l'America ed il congedo militare, peraltro parlava benissimo l'inglese.

FOIANO-CHIANA. — Si è costituita la Sezione comunista con 54 aderenti. Abbiamo la maggioranza al Consiglio comunale e nelle organizzazioni economiche.

Umbria

AGELLO (Perugia). — La Sezione Comunista di Agello si è riunita il giorno 20 corr. Il compagno Vecchini Riziero, fa dettagliatamente fra la viva attenzione dei compagni la relazione del congresso provinciale di Spoleto illustrando il dovere di ogni comunista, nel momento attuale. Dopo che ebbero interloquito vari compagni la relazione venne approvata all'unanimità.

Dopo lunga discussione sono eletti a far parte del comitato direttivo i seguenti compagni: Segretario, Vecchini Riziero; Cassiere, Vecchini Giovanni; consiglieri: Balli Ottavio, Cappelletti Giovanni, Cacioppolini Oliviero.

Campania

Comitato Provinciale Comunista di Terra di Lavoro

Congresso Provinciale Comunista

Compagni!

Voi che avete seguito con attenzione lo svolgersi del dibattito delle tendenze in seno al vecchio Partito e dopo maturato convincimento aderiste alla nostra Frazione, siete chiamati oggi a prendere il vostro posto di battaglia. I comunisti che amano il loro ideale ed hanno a cuore la diffusione delle loro idee debbono in questo momento dare tutta la loro energia pel movimento rivoluzionario. Chi si tiene in disparte e si assenta dalla formidabile tenzone che si combatte contro nemici e falsi amici è indegno di chiamarsi comunista e tradisce coscientemente la causa del proletariato.

In Terra di Lavoro per opera decisa e tenace di pochi compagni e compagne, il nostro movimento va affermandosi sempre più e non lo arresteranno certamente le porcherie di certi riformisti o pseudo-comunisti. Facciamo perciò appello a tutti buoni, i fedeli, che hanno sostenuto lo sforzo dei compagni che fin qui hanno diretto il movimento comunista nella nostra provincia, di non restare appartati e di mettersi all'opera con rinnovata lena.

E' necessario organizzare le nostre forze.

Non mancate domenica 6 marzo al *I Congresso Provinciale Comunista* per prendere accordi e costituire la Federazione Comunista di Terra di Lavoro.

N. B. - E' fatto tassativo obbligo a tutte le sezioni di inviare il loro rappresentante provveduto di regolare delega, nella quale sia espressamente dichiarato il numero degli iscritti.

E' invitata anche la Federazione Giovanile.

I lavori del Congresso avranno luogo in Cassino, al Circolo dei Ferrovieri, alle ore 9,30. Interverrà un compagno del C. E. del Partito.

Sicilia

Congresso Comunista della Prov. di Trapani

MARSALA. — Domenica 20 febbraio 1921 — essendo arrivato tardi l'invito del Comitato Esecutivo a rinviare il Congresso ed a partecipare alla manifestazione nazionale — si è tenuto a Marsala il I Congresso Provinciale Comunista, sotto la presidenza dei compagni Spatola G. e L. Bilardello.

Brevemente diciamo i risultati del congresso riuscitissimo e molto proficuo per l'organizzazione comunista in tutta la provincia ove contiamo già tesserate le Sezioni di Mazzara del Vallo, Marsala (con la sottosezione rurale di Ciancio), Partanna, Paceco, S. Marco e Castellammare e numerosi gruppi comunisti.

Approvata la relazione del compagno Bilardello sul Congresso di Livorno e su l'opera del C. E. provvisorio della Federazione Provinciale Comunista s'è dichiarata costituita, ai sensi e con gli scopi dello Statuto del Partito, la Federazione Provinciale di Trapani del P. C. d'I. con sede in Marsala ove è organizzata una numerosa e battagliera Sezione Comunista.

Il Consiglio Federale è stato composto dai compagni G. Spatola di Paceco, S. Martinico di Mazzara, Rajti N. di Monte S. Giuliano (S. Marco), Stassi A. di Partanna, L. Bilardello, Lombardo Vincenzo e Giammarinaro G. di Marsala. I tre compagni di Marsala costituiscono il Comitato Esecutivo, di cui è stato segretario L. Bilardello.

Presi gli accordi per la diffusione dell'*Ordine Nuovo* e del *Comunista* (incaricando il segretario federale per la propaganda), per la organizzazione dei gruppi comunisti e per numerose altre cose di secondaria importanza, il Congresso ha deciso che il giornale *Falce e Martello*, già organo della Federazione Provinciale Socialista, deve essere pubblicato a partire dal 1° marzo per conto della Federazione Provinciale Comunista. I mezzi finanziari sono già assicurati. Il giornale si pubblicherà a Marsala e sarà diretto dal compagno Bilardello.

Si è deciso di fare una manifestazione provinciale il 6 marzo p. v., con gli stessi scopi della manifestazione nazionale del 20 febbraio 1921, e si è dato al C. E. il mandato di organizzarla.

Il Congresso riuscitissimo si è sciolto fra vivo entusiasmo. I congressisti si sono impegnati a lavorare con tutte le loro energie.

Il movimento comunista nella provincia di Trapani ora procede alacremente. Ed ancora una volta gli operai del trapanese sono al loro posto di lotta per la III Internazionale di Mosca, per la Repubblica dei Soviets, per il Comunismo!

MARSALA. — Domenica scorsa il compagno Bilardello è stato in contrada Ciancio ove ha parlato su la storia della formazione del Partito Comunista d'Italia e sul suo programma. Dopo la conferenza s'è costituito il Circolo Comunista. A comporre il C. E. sono stati chiamati i compagni Laudicina Paolo (segretario), Catalfo Antonino e Coppola Vito, tre belle figure di proletari contadini che hanno sempre lottato per il comunismo.

La Sezione di Marsala ha nominato la sua Commissione Esecutiva nelle persone dei compagni: Lombardo Vincenzo (ebanista), segretario politico; Pellegrino Vito (bottaio), segretario amministrativo; Bilardello, segretario per la propaganda e corrispondente del *Comunista* e de *L'Ordine Nuovo*.

Le vecchie maschere socialdemocratiche sono state abbandonate da tutti gli operai e dai contadini e nel partito socialista sono rimasti solamente pochi opportunisti.

SCICLI (Siracusa). — Giovedì 4 febbraio, nel locale della Lega Lavoratori della Pietra, si è costituita la Sezione Comunista che accetta il programma del P. C. I. (Sezione della III Internazionale).

A segretario e a corrispondente de *Il Comunista*, de *L'Ordine Nuovo* e del *Lavoratore* è stato nominato il compagno rag. Salvatore Pisani.

LUIGI REPOSSI, Redattore responsabile
Tip. «La Stampa d'Avanguardia» - Milano